

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

AGENZIE DI MERCATO SCOPRI MENO  
STRATEGIE DI MARKETING  
PUBBLICITÀ A BASSO COSTO

Fast2  
PUBBLICITÀ A BASSO COSTO

0984 854042 • info@pubblast.it

## ■ CARO NATALE

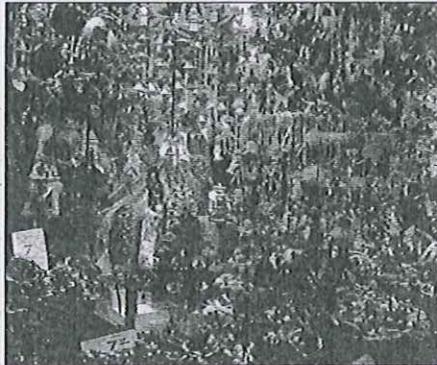
La denuncia del consigliere di FI, Maiolino sull'avviso pubblico dell'ente

# AAA cercansi sponsor natalizi

«Il Comune chiede soldi ma deve ancora erogare gli aiuti in sostegno alle imprese»

«UN'amministrazione che batte cassa sia pur in maniera facoltativa per poter addebbitare per Natale le strade della città mentre le aziende ancora non hanno ricevuto i fondi anti Covid». Questa la denuncia del consigliere di FI Tonino Maiolino che affida il proprio pensiero ad una nota: «Da un'Amministrazione assuefatta a contraddizioni memorabili e prese in giro mascherate da svolte epocali, c'è da aspettarsi davvero di tutto... anche la 'colletta di Natale', chiedendo il Comune sostegno a commercianti e aziende locali. Parliamo dell'avviso pubblico per la ricerca di sponsor per attività ed iniziative del Comune di Reggio Calabria con riferimento al programma di Natale 2021», diffuso pochi giorni fa, con cui la Giunta Falcomatà in sostanza chiede alle imprese cittadine un supporto facoltativo in termini economici e/o tecnici per poter proporre un migliore cartellone delle iniziative natalizie, "addebbitando la Città - si legge nell'avviso pubblico - dalla periferia al centro". Che poi, se fosse ben strutturata e con finalità ben precise e dichiarate, potrebbe anche essere una buona idea. Peccato che il bando sia poco chiaro, in quanto non è chiarito nei dettagli cosa si intenda fare esattamente con denaro e mezzi eventualmente acquisiti, né quale cifra sarebbe importante raggiungere per poter realizzare ciò che si dice di voler realizzare, né tanto meno cosa accadrebbe ai fondi acquisiti qualora non venissero raggiunte delle cifre adeguate all'allestimento ed al coinvolgimento di tutta la città, come sottolinea il bando. Per deduzione immaginiamo che a quel punto dovrebbe esserci un reso dello "sponsor" oppure che si proceda ugualmente alle iniziative previste ma apportando dei tagli che inevitabilmente penalizzerebbero un quartiere piuttosto che un altro. Quale? E cosa tagliare? E chi pur investendo nell'iniziativa subisce un taglio proprio nella sua zona? Insomma, oltre al danno chi aderisce a quanto pare rischierebbe anche la beffa. Di tutte queste eventualità nel bando non c'è traccia.

In altre parole il Comune si veste da broker, chiede alle aziende del suo territorio una sorta di investimento al buio mascherato però da "offerta libera". Ad un bando poco chiaro ed a finalità poco dettagliate, va ad aggiungersi la totale inopportunità della richiesta di "sponsor", considerato che perviene da un pulpito poco rispettoso a sua volta delle richieste di sostegno. Eh già, perché ricordiamo all'Amministrazione comunale che proprio a quelle stesse attività commerciali



Una vetrina natalizia

a cui adesso chiede dei soldi, deve ancora erogare gli aiuti previsti dal bando di sostegno alle imprese della Città di Reggio Calabria danneggiate dall'emergenza Covid, impegno assunto con tanto di avviso pubblico di maggio 2021. «E poi c'è un'altra perplessità - conclude Maiolino - non poteva il Comune di Reggio Calabria usufruire del bando della Città Metropolitana di alcuni mesi fa, quando l'Ente dirimpettaio, governato - ci sembra! - dallo stesso Sindaco, ha diramato

l'avviso pubblico rivolto ai Comuni di tutto il Territorio metropolitano per l'eventuale concessione di contributi economici per iniziative culturali? La domanda è d'obbligo, se si considera che lo stesso bando metropolitano è stato sfruttato dal Comune di Reggio per scopi simili nell'ambito dell'estate reggina. Beh, a quanto pare la Giunta si è impegnata proprio tanto per trasformare un'idea di fondo carina nell'ennesimo disastro autoleisionistico».

## ■ PALAZZO SAN GIORGIO La Strada dice no al progetto Mediterranean Life

### «Il progresso non passa dal consumo di suolo e da una cementificazione indiscriminata»

Il movimento politico "La Strada" con Saverio Pazzano dice no al progetto Mediterranean Life.

Con la mozione approvata in Consiglio comunale da maggioranza e centrodestra, viene spianata la via al progetto Mediterranean Life per questo la Strada accende i riflettori sul pericolo: «Piuttosto che puntare su una visione di città armonica, che riconcili i residenti col territorio costiero e attragga un turismo a misura di persona, si punta allo stravolgimento dei paesaggi culturali urbani. Troverete venti voti a favore e un solo voto contrario! La storia dirà chi difende questa terra, il suo ambiente, i sogni di chi è rimasto, di chi vorrebbe tornare. E chi, invece, rincorre modelli di sviluppo che già si sono dimostrati fallimentari. Si opterebbe così, ancora una volta, per la costruzione di cattedrali nel deserto - solo il topos desertico può infatti far reggere il risibile paragone con Dubai -, che finirebbero per completare la trasformazione del nostro fronte a mare in un nonluogo, creando l'ennesima barriera cementizia tra la città e il mare, allo stesso modo delle tante incomplete e raffazzonate opere del decantato waterfront cittadino. Si è giunti addirittura, da parte della maggioranza, a dire sì a un emendamento del consigliere Ripepi che ha l'ardire di provare a far finanziare eventualmente il Mediterranean Life coi fondi PNRR. Dove sarebbero la transizione ecologica e il turismo sostenibile? Nell'ulteriore consumo di suolo? In un'opera invasiva e mastodontica disancorata dal contesto? Unica voce di opposizione in Consiglio, di fronte all'ormai consolidato consociativismo tra centrodestra e centrosinistra, quella di Saverio Pazzano e de La Strada, che, in coerenza con quanto affermato fin dalle prime avvisaglie del progetto in questione, chiedono a gran voce

ben altra capacità di visione quando si tratta di prendere decisioni capaci di ridisegnare il volto di intere aree della città. Chiediamo alle associazioni ambientaliste di far sentire la propria voce di fronte al consueto fariseismo dell'amministrazione comunale. Non siamo aprioristicamente contro l'iniziativa privata o le legittime aspirazioni di crescita degli imprenditori. Ma non è compito dell'iniziativa privata immaginare la Reggio del futuro. Qualsiasi intervento di vasta portata sul panorama urbano deve inserirsi in un progetto organico di città, che, oggi più che mai, appare francamente non esserci. Si punterebbe, con opere come il Mediterranean Life, a fare di Reggio una metropoli mediterranea proiettata verso il futuro? Il progresso non sta dalla parte dell'ulteriore consumo di suolo o di una cementificazione indiscriminata, ma da quella di un'urbanistica rispettosa dell'ambiente e delle comunità, capace di rigenerare e attraverso la progettazione di spazi vivibili e sostenibili. Una struttura come il Mediterranean Life risulterebbe in questa prospettiva già obsoleta, essendo ancorata a un immaginario sganciato dalle nuove logiche dell'abitare e del viaggiare. Quest'ultimo sono infatti improntate a un turismo "slow", all'offerta di esperienze e di stili di vita, che non vanno stravolti con urbanizzazioni alienanti, ma valorizzati secondo un'estetica che tenga insieme cultura e natura. La "green city" che abbiamo in mente è caratterizzata dalla dimensione della cura, che significa progettazione e manutenzione degli spazi urbani, realizzazione di architetture "minimaliste", di una mobilità gentile su infrastrutture leggere. Solo questo può far traghettare Reggio verso la contemporaneità, creare posti di lavoro duraturi e un turismo integrato con la quotidianità della città».

## AL COMANDO

### Presentato anche a Reggio il Calendario Storico dell'Arma dei Carabinieri 2022

E' stato presentato anche a Reggio Calabria, presso il Comando Provinciale il Calendario Storico dell'Arma dei Carabinieri 2022 che celebra i duecento anni del primo Regolamento Generale dell'Arma. Il Comandante Generale, Gen.C.A. Teo Luzi, nel pomeriggio di ieri, ha voluto svelare al grande pubblico l'ormai atteso prodotto editoriale. A presentare l'opera realizzata dal Maestro Sandro Chia e lo scrittore Carlo Lucarelli, nella splendida cornice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, erano presenti il giornalista e conduttore televisivo Tiberio Timperi e la conduttrice televisiva, Daniela Ferolla.



Il calendario dell'Arma 2022

Il Calendario prosegue il cammino intrapreso due anni fa continuando ad arricchire racconti di narrativa contemporanea con pregiate tavole di maestri della "transavanguardia". Il talento dello scrittore Carlo Lucarelli accompagna i lettori, mese dopo mese, con narrazioni ispirate dall'evoluzione dello storico Regolamento

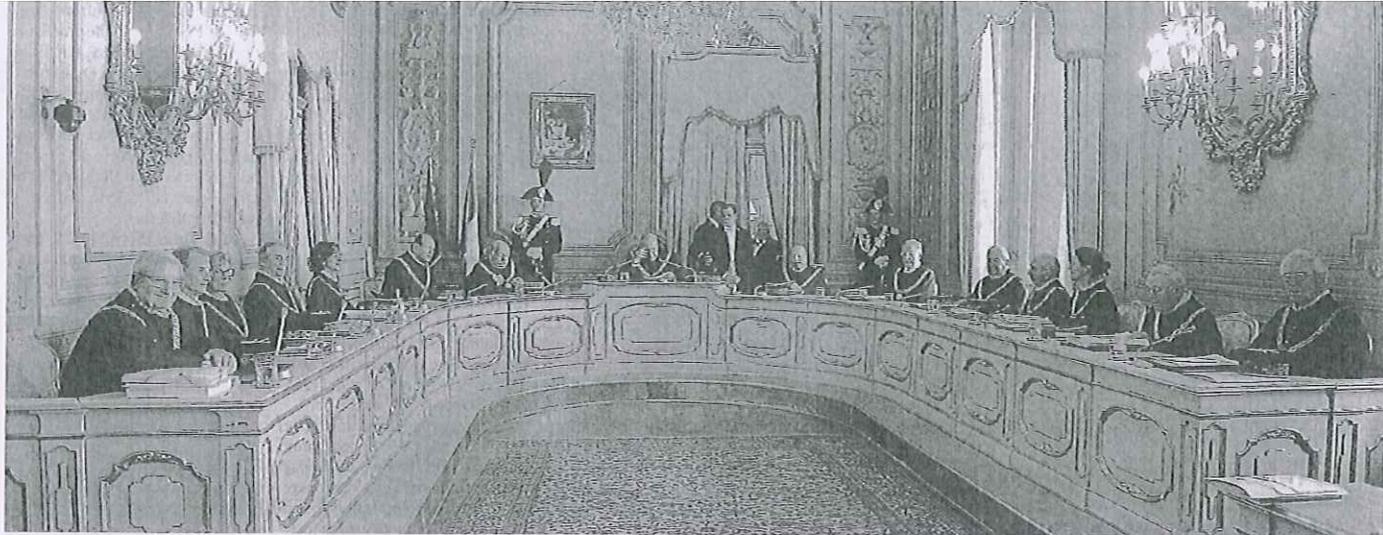
to, che risale al 1822, e da allora immutato nei valori ma sempre aggiornato con integrazioni susseguites in questi due secoli.

Il notevole interesse da parte del cittadino verso il Calendario Storico dell'Arma, oggi giunto a una tiratura di quasi 1.200.000 copie, di cui oltre 16.000 in nove altre lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo, giapponese, cinese e arabo, nonché in lingua sarda), è indice sia dell'affetto e della vicinanza di cui gode la Benemerita, sia della profondità di significato dei suoi contenuti, che ne fanno un oggetto apprezzato, ambito e presente tanto nelle abitazioni quanto nei luoghi di lavoro, quasi a testimonianza del fatto che "in ogni famiglia c'è un Carabiniere". Iniziata nel 1928, la pubblicazione del Calendario, giunta alla sua 89ª edizione, dopo l'interruzione post-bellica dal 1945 al 1949 venne ripresa regolarmente nel 1950 e da allora è stata puntuale interprete, con le sue tavole, delle vicende dell'Arma, e attraverso di essa, della Storia d'Italia.

## Politiche sociali, tavolo tecnico in metrocit

Le problematiche e le proposte operative per il rilancio delle politiche sociali comunali sono state al centro del tavolo tecnico ospitato a palazzo Corrado Alvaro e a cui hanno preso parte il Sindaco, Giuseppe Falcomatà, l'assessore comunale al Welfare e Politiche della famiglia, Demetrio Delfino, il dirigente del settore Politiche sociali del Comune, Francesco Barreca, gli operatori del Terzo settore e le rappresentanze sindacali territoriali. Sul tavolo del confronto sono stati posti gli aspetti di maggiore criticità che caratterizzano la filiera del sociale in particolare i ritardi nei pagamenti, la complessità procedurale delle varie linee di finanziamento e gli squilibri che si registrano sul territorio regionale da città a città, per ciò che riguarda il pagamento delle rette. Altro argomento oggetto di confronto, il passaggio delle competenze in materia di gestione della Legge 285 alla Presidenza del Consiglio dei ministri e i connessi aspetti legati alle nuove procedure e relative tempistiche. L'incontro, che si è svolto in un clima propositivo e di fattiva collaborazione, è servito ad approfondire anche alcune proposte avanzate dal Terzo settore

per l'istituzione di un fondo di rotazione comunale da utilizzare per la gestione ordinaria dei servizi sociali. "E' stato un incontro positivo e utile, ha dichiarato il Sindaco Falcomatà - che ci ha consentito di avviare un confronto basato su idee e proposte concrete, a cominciare proprio dall'istituzione di un fondo comunale. Il Terzo settore, da sempre, svolge un ruolo straordinariamente importante nella nostra città e a tutti gli operatori non smetteremo mai di essere grati per il lavoro e l'opera di prossimità, spesso silenziosa, che viene prestata al servizio della comunità e delle fasce più fragili della popolazione. L'obiettivo, in questa fase, - ha poi aggiunto - è quello di cooperare in sinergia con gli operatori, le realtà del settore e i sindacati, per far fronte a tutte le criticità che affliggono le Politiche sociali. E in questa direzione avvieremo a breve un'interlocuzione con i tavoli romani per esaminare la questione legata alle nuove competenze in capo alla Presidenza del consiglio per quanto attiene la 285 e, nel contempo, rinnovando l'impegno dell'amministrazione a individuare risorse per il pagamento delle spettanze».



**Caso delicato** Lo scorso marzo i giudici del Tar avevano "congelato" una causa alla luce della normativa sul blocco dei pignoramenti

La questione sollevata dal Tribunale sarà discussa mercoledì prossimo

# Pignoramenti bloccati contro l'Asp

## Il caso arriva alla Corte Costituzionale

Migliaia di crediti da mesi sono stati congelati a causa di una norma decisa per proteggere gli enti del servizio sanitario impegnati nell'emergenza Covid

**Alfonso Naso**

Arriva all'esame dei giudici della Corte Costituzionale la vicenda delle azioni esecutive intraprese contro l'Azienda sanitaria provinciale reggina e bloccate da una norma in tema di contrasto all'emergenza coronavirus. La vicenda sarà discussa il prossimo 24 novembre. La situazione è drammatica per i creditori mentre l'Asp vive momenti felici dopo anni di continui attacchi che hanno dissanguato le casse dell'ente. Ma se i giudici dovessero dichiarare incostituzionale la norma, tutto riprenderebbe il suo corso.

Si ricorda che da qualche mese a questa parte chi non è stato pagato dall'Azienda sanitaria provinciale e ha deciso di rivolgersi al Tar per ottenere l'esecuzione forzata, è co-

stretto ad attendere. I giudici amministrativi, capendo anche la situazione di difficoltà di molti creditori dell'ente sanitario affogato nei debiti milionari e nella più totale confusione amministrativa, hanno deciso di sollevare una questione di legittimità davanti la Corte Costituzionale sul decreto legge approvato dal governo che blocca le procedure esecutive nei confronti degli enti del servizio sanitario a causa dell'emergenza coronavirus.

La norma è questa: «Al fine di far fronte alle esigenze straordinarie

**Sono ormai da tempo in ballo milioni di euro e richieste di pagamento per somme dovute ma non erogate dall'Ente**

### L'Azienda sanitaria più attaccata d'Italia

● La decisione che riguarda tutti gli enti in ambito nazionale ha effetti importanti sull'Asp reggina che è una delle più pignorate d'Italia e con una serie di commissari ad acta che adesso sono fermi e non possono procedere al recupero forzoso delle somme accordate da altri Tribunali e che devono essere soltanto prelevate dal bilancio. Una vicenda che è stata più volte affrontata ma mai risolta. Accanto a presunti casi di fatture doppie ce ne sono altri che riguardano crediti veri e certi.

ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19 nonché per assicurare al Servizio sanitario nazionale la liquidità necessaria allo svolgimento delle attività legate alla citata emergenza, compreso un tempestivo pagamento dei debiti commerciali, nei confronti degli enti del Servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive. I pignoramenti e le prenotazioni a debito sulle rimesse finanziarie trasferite dalle regioni agli enti del proprio Servizio sanitario regionale effettuati prima della data di entrata in vigore del presente provvedimento non producono effetti dalla suddetta data e non vincolano gli enti del Servizio sanitario regionale e i tesorieri, i quali possono disporre, per le finalità dei predetti

enti legate alla gestione dell'emergenza sanitaria e al pagamento dei debiti, delle somme agli stessi trasferite durante il suddetto periodo. Le disposizioni del presente comma si applicano fino al 31 dicembre 2021».

In pratica i creditori che volessero incassare le somme pretese dovranno mettersi in coda per l'emergenza coronavirus che ha comportato per le aziende del servizio sanitario spese in regime di urgenza e questo mal si concilierebbe con un assalto alle risorse dei bilanci aziendali. La rabbia dei creditori è tanta e per questo proprio il Tar di Reggio, chiamato in causa costantemente per nominare commissari ad acta, si è rivolto alla Consulta per avere un'interpretazione sul da farsi: mercoledì prossimo ci sarà il verdetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La struttura, in un bene confiscato, ospiterà tre famiglie con bimbi ricoverati in terapia neonatale

## Parti prematuri, oggi si apre la "Casa di Eracle"

L'associazione entusiasta per questo alloggio sito vicino all'ospedale

Oggi è la giornata mondiale della Prematurità. In Italia e nel mondo un bambino su dieci nasce prematuro. Nel nostro paese, ogni giorno nascono quasi 100 bambini prematuri o con patologie che necessitano di un periodo di ricovero in Terapia Intensiva Neonatale e che quindi inevitabilmente sono separati dai propri genitori. Il colore viola è il leitmotiv di questa giornata e anche quest'anno saranno illuminati di viola i monumenti, gli edifici, le fontane di tantissime città in Italia, come in tutto il mondo. Il significato di questa luce è molto importante perché ricorda ed infor-

ma i cittadini sulla prevenzione del parto pretermine, sempre più un problema di attualità, sulla nascita prematura e sul percorso di crescita dei bambini costretti a vivere i primi giorni della propria vita in una culla termica. Sono bambini fragili, ma allo stesso tempo dei piccoli lottatori che spendono incredibili ed inaspettate energie per vivere.

Anche Reggio Calabria celebra l'evento, su iniziativa dell'Associazione per la Neonatologia "Eracle", operante presso il Grande Ospedale Metropolitano ed associata al Coordinamento nazionale delle Associazioni di Neonatologia "Vivere".

Si tingerà di viola il Teatro "Francesco Cilea". La giornata di oggi, spiega il residente dell'associazione "Eracle" Arturo Callegari, coincide con un



**Importante iniziativa** Oggi è la giornata mondiale della prematurità

evento che rappresenta per l'associazione reggina il coronamento di un percorso di accoglienza ed assistenza delle famiglie dei bambini ricoverati presso il reparto di Neonatologia del Gom: sarà infatti inaugurata la casa di Eracle, un immobile confiscato, in cui sarà possibile ospitare fino a tre famiglie contemporaneamente. «Sono tanti i genitori provenienti dalla provincia reggina costretti ad affrontare problematiche e disagi non indifferenti, pur di poter stare accanto ai propri piccoli. Un diritto, quello del contatto bambino-genitori, sancito dalla Carta dei Diritti del nato prematuro, ma non sempre rispettato. Una casa ad un passo dall'ospedale sarà un sostegno importantissimo a questi papà e a queste mamme, supportati dai genitori di Eracle che, come loro, hanno

già vissuto l'esperienza».

Questo il programma della giornata: alle 9 e 30 un momento presso lo stesso reparto di Neonatologia. Alle 10.00, presso l'Aula "Spinelli" del Gom, l'associazione, presieduta da Arturo Callegari, unitamente al commissario Iole Fantozzi, Salvatore Costarella e Isabella Mondello, presenteranno alla stampa i progressi nel campo della Neonatologia e sensibilizzeranno al tema della prevenzione del parto prematuro.

A seguire, il taglio del nastro presso la Casa di Eracle sita in Via Rausai alla presenza del Sindaco Giuseppe Falcomatà e dell'assessore Irene Calabrò. Benedirà la casa il sacerdote Antonio Bacciarrelli. Il tutto nel rispetto delle normative anti covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione I lavoratori della Idroregion chiedono con un sit-in a piazza Italia rassicurazioni sul loro futuro occupazionale

Ieri l'incontro tra le parti sociali e gli amministratori di Palazzo San Giorgio

## Depurazione, 3 proposte ammesse Riprende il dialogo con i lavoratori

L'affidamento a Idroregion scade a dicembre. I tempi tecnici del bando lasciano aperta l'ipotesi di una nuova proroga

Eleonora Delfino

Il bando entra nella fase clou. Le imprese (paresiano almeno tre) che hanno presentato la loro proposta sono passate alla fase successiva. Anche i toni che hanno rischiato di arrivare al muro contro muro si sono stemperati. Il confronto tra le parti sociali e gli amministratori di Palazzo San Giorgio riprende in maniera propositiva. Sul tappeto il futuro del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria di rete e impianti di depurazione. Servizio che oggi è affidato in regime di proroga alla società (in amministrazione giudiziaria) Idroregion. Undici le proroghe che in questi anni si sono succedute, tanto da sollevare le contestazioni da parte dell'autorità Antitrust. Ma pare, almeno così è emerso nel corso dell'incontro di ieri, che le spiegazioni arrivate dagli amministratori comunali all'autorità nazionale abbiano fatto chiarezza rispetto alla necessità di dover procedere in questa direzione. Le tensioni che erano sfociate nella proclamazione dello stato di agitazioni sembrano essere rientrate, attraverso il confronto schietto. La sensazione che aveva ac-

ceso la miccia della polemica di non essere coinvolti nelle scelte che riguardano 52 lavoratori e un servizio essenziale, con l'incontro di ieri è rientrata.

L'ultimo affidamento da parte del Comune arriva a scadenza il 31 dicembre. Entro quella data si riuscirà ad aggiudicare il bando? Anche nella ipotesi che tutto proceda senza imprevisti, i tempi tecnici fanno ipotizzare che si dovrà ricorrere all'ennesima proroga. Superata la prima fase, con l'ammissione delle tre proposte allo step successivo, adesso le imprese dovranno presentare le offerte tecniche. E i tempi tecnici per farlo sono previsti per il mese di dicembre. Poi la commissione, che non si è ancora insediata dovrà verificarle, (eventualmente richiedere integrazioni documentali), una volta ultimato questo step, si potrà procedere all'aggiudicazione provvi-

**Il sit-in pacifico delle maestranze durante l'incontro con i sindacati sul futuro occupazionale**

### Le prospettive dell'Autorità idrica

● L'Autorità idrica e l'individuazione di un soggetto unico al quale affidare il ciclo integrato delle acque, in attesa di arrivare a sciogliere il nodo di Sorical, società a capitale misto in liquidazione con la partecipazione di Regione e privati con quest'ultimi che hanno già dato la loro disponibilità a farsi da parte e consentire l'ingresso dei Comuni. Il governatore Occhiuto ha tracciato il percorso: «Credo sia necessario prodigare tutti gli sforzi per la creazione di un nuovo modello di gestione attraverso la creazione di una multi-utility controllata dalla Regione e partecipata dai Comuni, che sia in grado di gestire, le attività svolte dai Comuni sia in riferimento al servizio idrico che per la gestione della depurazione».

soria e sperare che non subentri nessun ricorso. Elemento che sta caratterizzando molti dei bandi per l'affidamento dei servizi. Con tutto quello che comporta in termini di tempi e aspettative per i lavoratori da una parte e per la comunità dall'altra.

Certo questa volta dopo le gare andate deserte per più volte tre anni addietro si sono registrate tre proposte e questo elemento lascia ben sperare. Anche le prospettive occupazionali dei 52 lavoratori che ieri hanno atteso in un sit-in pacifico l'esito dell'incontro dei rappresentanti sindacali, possono guardare con moderata fiducia alle prospettive. Il capitolato del bando infatti prevede la clausola sociale e dispone che venga riconosciuto un punteggio superiore a chi garantisce il passaggio di tutta la forza lavoro. Punteggio che decresce in proporzione alla pianta organica da riconfermare. Anche rispetto al tipo di contratto da applicare pare non dovrebbero esserci sorprese. E quindi il timore che si possa procedere all'assunzione ma con il contratto multiservizi che finirebbe per mortificare il know how e l'esperienza maturata in questi anni pare essere scongiurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il congresso ha nominato anche Giuseppe Rubino e Antonella Zema

## Enzo Sera rieletto segretario della Cisl Fp

Rilanciato l'impegno del sindacato nel settore del pubblico impiego

Una conferma con larghissima maggioranza. Il Congresso Provinciale con 64 voti a favore ed una scheda bianca ha eletto Vincenzo Sera Segretario Generale della Cisl Funzione Pubblica di Reggio. Ha eletto altresì il segretario generale aggiunto, Giuseppe Rubino ed il componente della Segreteria provinciale Antonella Zema.

Una riconferma per Vincenzo Sera, frutto di un impegno costante, cresciuto da giovane tra le file della Cisl, un curriculum abbastanza nutrito da vero professionista sindacale, comprovato dall'intenso lavoro, dalla se-

rietà sul lavoro a difesa dei lavoratori.

«Sera ha registrato, si può affermare, l'unanimità dei consensi da parte degli elettori, che gli hanno riconosciuto il lungo ed instancabile lavoro garantito alla Cisl Funzione Pubblica reggina negli oltre venti anni di attività sindacale, sempre pronto ad intervenire ed incidere in ogni fase ed aspetto della vita dell'Organizzazione Sindacale».

La relazione di Sera, ha tracciato tutta la situazione politica-socio economica e sindacale, toccando il tema della grave crisi emergenziale da Covid 19, finanziaria e dei riflessi negativi che ha prodotto in tutta Italia, ma soprattutto sul territorio, rimarcando la situazione reggina, dalle vicende della disastrata ormai Sanità a tutti gli



Riconfermato Enzo Sera guida la Cisl Fp

altri comparti. Viene sottolineata l'importanza di un sindacato di prossimità vicino ai territori più bisognosi. Nelle conclusioni finali del segretario generale emerge la linea da seguire per i prossimi quattro anni. Si «investirà molto su informazione e formazione, si impegnerà di infondere nei più giovani, "Appartenenza e Partecipazione", in sinergia con la Segreteria Regionale della Cisl Funzione Pubblica, con tutta la segreteria Nazionale guidata dal Segretario Generale Maurizio Petriccioli e con la Ust di Reggio. Tutti assieme, orgogliosi di essere Cisl ma ancora di più orgogliosi e fieri assieme al segretario generale, Luigi Sbarra in un'unica grande squadra che agisce, per il bene dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ritardi nei pagamenti al centro dell'incontro presieduto dal sin

Un appello per snellire le procedure che generano ritardi. I tanti del mondo delle cooperative degli operatori che gestiscono i servizi sociali per conto dei comuni hanno ribadito una volta di più l'urgenza, nel caso di un tecnico che con cadenza viene convocato. Troppi i ritardi nei pagamenti che mettono in ginocchio le cooperative che occupano di assistere gli utenti, e in particolare i minorenni, soprattutto per i servizi di assistenza domiciliare. Se a questo si aggiunge la mancanza di liquidità a fine anno. Un problema che rende difficile dover anticipare i costi e rinunciare alle retribuzioni.

Il dialogo che gli amministratori di Palazzo San Giorgio non hanno mai fatto venir meno perché non si è tradotto in risposte. Al sindaco in qualità di presidente dell'Anci è stato chiesto di venire a Roma. Il passaggio di competenze tra ministero e Regione del Consiglio dei ministri ad alcuni adempimenti amministrativi ha generato ulteriori difficoltà. Se a questo si aggiunge la situazione locale caratterizzata da una struttura organica ridotta all'osso, una procedura complessa (dalla contenzione ai pagamenti) e la percezione di come i tempi si dilatano fino a mettere a tenuta stesa del sistema.

Il sindaco Giuseppe Rubino, presente all'incontro ha ribadito il rispetto all'impegno di

Dubbi del consiglio

### Bando per Maiolino

Arrivano critiche dal cor Forza Italia, Antonello sul bando per i mercatini del Comune. Il forzista pavesano "colletta" quella che nell'avviso pubblico per il bando di sponsor per attività ed del Comune di Reggio con riferimento al progetto Nazionale 2021. «In sostanza alle imprese cittadine porto facoltativo in termini di costi o tecnici per poter un migliore cartellone di attività natalizie, "addebito" dalla periferia al centro, se fosse ben strutturato finalita ben precise e c

agenda

### Farmacie

DI TURNO

Dal 14 novembre al 20 novembre  
**LAZZARO** Via Nazionale Archi  
Tel. 096542368

**PELLICANO**

Viale Calabria, 78

Tel. 096552022

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

**FATA MORGANA**

Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

**CENTRALE**

Piazza Duomo - Tel. 096533233

**GUARDIA MEDICA**

VILLA S. GIOVANNI tel. 7513

BAGNARA CALABRA tel. 37

BOVA MARINA tel. 761500



**Via Florio** La strada che risale dal porto da tempo immemore era ombreggiata da esemplari dell'albero dei rosari

**Il grido di dolore del partito Europa Verde-Verdi**

# Comune inesorabile: falciati gli alberi che ornavano via Florio

Pontecorvo: diranno che erano pericolosi per l'incolumità pubblica... ma quanti ne sono caduti in questi 3 anni? Nessuno

«Era cominciata quasi 3 anni fa la nostra opposizione al taglio dei sontuosi alberi di via Florio. In questo lasso di tempo, l'Amministrazione comunale sembrava essere disponibile a un ripensamento... invece abbiamo dovuto constatare, con dispiacere, che ha proceduto all'abbattimento di gran parte degli esemplari di Melia Azedarach (albero dei rosari) presenti. Erano proprio quelli che caratterizzavano la via e ne facevano un ombroso e suggestivo viale». Il grido di dolore per il patrimonio verde cittadino, falciato in nome del cemento da impiegare nei lavori di rifacimento del fronte mare, proviene da Gerardo Pontecorvo, commissario metropolitano di Europa Verde-Verdi.

«Purtroppo, ancora una volta – lamenta lo scrivente –, nella gestione del verde urbano è prevalsa la logica del non gestire, cioè del non allevare, non curare, non prevenire, non rispettare. Ci verranno a dire che quei grandi alberi tagliati non godevano di grande salute (ma per le sue proprietà repellenti l'albero di Melia è praticamente immune da attacchi da parte dei fito-

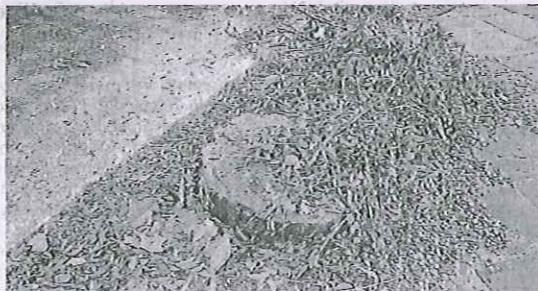
fagi, ndr). Giusto, chi potrebbe affermare che un vecchio uomo possa godere della stessa salute di un campione olimpionico? E allora? Dovremmo far fuori tutti gli anziani rinunciando a curarli? Logica che porterebbe questa amministrazione a tagliare subito il pino di Garibaldi e l'olmo di San Lorenzo che per fortuna loro, e di chi vorrà godersi ancora lo spettacolo è apprezzarne il valore storico, sono radicati in altri Comuni. Ci verranno a dire che hanno lasciato vivere alcuni esemplari giovani. In questo caso ammettendo che l'intervento

dei Verdi nel 2019 è stato fondamentale, poiché allora la sentenza capitale era stata pronunciata per tutti gli alberi come testimoniato dai cartelli ancora oggi attaccati ai tronchi. Ma questo presunto compromesso nasconde una bugia: perché in questi mesi sono stati prolungati i marciapiedi anche a pochi centimetri dagli alberi più giovani quando il regolamento comunale sul verde urbano prevede una distanza di almeno 2 metri? Appare chiara la volontà di abbatterli in un secondo tempo. Ci verranno a dire che gli alberi erano pe-

ricolosi per l'incolumità pubblica. E allora ci chiediamo: quanti ne sono caduti in questi 3 anni? Risposta: nessuno. Certo non averli potati avrebbe potuto aiutare il progetto... ma essi avevano resistito lo stesso alle intemperie di tre autunni e due inverni svolgendo la loro funzione di padroni di casa del porto, accogliendo con la loro ombra, il loro profumo primaverile e il canto dei loro uccelli chi veniva e andava verso l'imbarcadero. Ed erano compagni fedeli di una vita per gli abitanti di via Florio, come ci hanno testimoniato personalmente attenti e turbati dalla vicenda».

E ancora, «ci chiediamo perché il ruolo ecologico, paesaggistico, storico degli alberi sia ormai radicato in tutta la società mentre – chiosa Pontecorvo – ha difficoltà ad affermarsi nella nostra città. Ci chiediamo perché in tutto il mondo si annunciano e si effettuano rimboschimenti colossali per contrastare i cambiamenti climatici, mentre nella nostra città le vie e i viali sono spogli di alberi e si continuano a tagliare gli ultimi rimasti».

**red.rc**



**Melia azedarach** Quel che resta di uno degli alberi lungo via Florio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il consigliere comunale Pazzano ("La Strada") bocchia il progetto Mediterranean Life**

## «Un'opera invasiva, disancorata dal contesto»

**Il dubbio: dove sarebbero la transizione ecologica e il turismo sostenibile?**

Con la mozione approvata in Consiglio comunale da maggioranza e centrodestra, «viene spianata la via al progetto "Mediterranean Life". Piuttosto che puntare su una visione di città armonica, che riconcili i residenti col territorio costiero e attragga un turismo a misura di persona, si punta allo stravolgimento dei paesaggi urbani». Lo afferma il consigliere comunale de "La Strada", Saverio Pazzano, che rincara la dose affermando che «si opterebbe così per la costruzione di cattedrali nel deserto che finirebbero per completare la trasformazione del nostro fronte

a mare in un nonluogo, creando l'ennesima barriera tra la città e il mare».

Pazzano rimarca come in Aula «si è giunti addirittura, da parte della maggioranza, a dire sì a un emendamento del consigliere Ripepi che ha l'ardire di provare a far finanziare eventualmente il "Mediterranean Life" coi fondi Pnrr. Ma dove sarebbero la transizione ecologica e il turismo sostenibile? Nell'ulteriore consumo di suolo? In un'opera invasiva e mastodontica disancorata dal contesto? Chiediamo alle associazioni ambientaliste di far sentire la propria voce di fronte al fariseismo dell'Amministrazione comunale. Non siamo aprioristicamente contro l'iniziativa privata o le legittime aspirazioni di crescita degli imprenditori. Ma non è compito dell'ini-

ziativa privata immaginare la Reggio del futuro. Qualsiasi intervento di vasta portata sul panorama urbano deve inserirsi in un progetto organico di città, che oggi appare non esserci. Con opere come il "Mediterranean Life" si punterebbe a fare di Reggio una metropoli mediterranea proiettata verso il futuro? Ebbene, il progresso non sta certo nell'ulteriore consumo di suolo o in una cementificazione indiscrimi-

nata, ma in un'urbanistica rispettosa dell'ambiente e delle comunità. Una struttura come il "Mediterranean Life" risulterebbe in questa prospettiva già obsoleta, essendo ancorata a un immaginario totalmente sganciato dalle nuove logiche dell'abitare e del viaggiare. La "green city" che abbiamo in mente è caratterizzata dalla dimensione della cura, che significa progettazione e manutenzione degli spazi urbani, realizzazione di architetture "minimaliste", a basso consumo di suolo, una mobilità gentile su infrastrutture leggere. Solo questo può far traghettare Reggio verso la contemporaneità: creare posti di lavoro duraturi e un turismo integrato con la quotidianità».



«Non è compito dell'iniziativa privata immaginare la città del futuro»  
**Saverio Pazzano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con com  
Città met  
e la provi**

Fabrizio Sude  
tendente Arc  
Paesaggio per  
na e la provin  
informa il site  
bap - gli è stat  
del direttore.  
Belle arti e Pa  
Federica Gall

Il dott. Su  
archeologo c  
gio-Vibo, dir  
cheologico di  
archeologici c  
sponsabile de  
trimonio arc  
printendenza  
alla guida dell  
cheologia, Bel  
la provincia d  
2021 aveva as  
Soprintenden  
arti e Paesagg  
Catanzaro e Ci

Laureato in  
indirizzo arch  
to in archeolog  
ricerca in Scier  
tore di numer  
zioni scientifi  
però numero  
commissioni  
scientifici. La  
scientifico, uni  
me doti mana  
grazie all'incar  
printendente  
della Calabria  
vità e funzioni  
alla Commissi  
patrimonio cu

**Dibattiti**

**L'acc  
glob**

**Sarà anche  
la mostra  
per territo**

Venerdi e sab  
Ecolandia un  
all'ecosostenib  
trato sull'ele  
dell'acqua. Le  
d sono organiz  
dialta formazio  
co Ecolandia  
getto "Laudato  
Regione col Por  
Collaborano al  
ne di Reggio, l'  
ranaea", l'Associ  
Harambee, il P  
ternazionale Ik

Come da pr  
alle ore 10 nei  
presso il Forte  
sessione dal t  
competenze e  
tori fragili: la  
bee" (interverr  
Bellomi di Azi  
Chirchiglia per  
Borrelli del Polc  
sabane del Cc  
Giuseppe Zim  
terranea"); a se  
gurazione della  
re per territori  
centi del dipart  
stiano Nucifora  
ri); tesi di laurea  
lier di Archit  
dell'Università  
proposte proge  
dottori di ricerc  
altri Paesi africa  
Sabato 20, i  
convegni "G. Sp

## Tirrenica

Villa San Giovanni, il termine fissato per l'ultimazione è il 28 febbraio ma è molto difficile che possa essere rispettato

## I lavori di riqualificazione del lungomare segnano il passo

**"Non pervenuta" anche la mascheratura della variante di Cannitello**

**Giusy Caminiti**

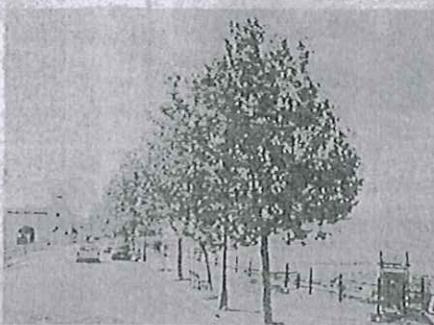
**VILLA SAN GIOVANNI**

Niente da fare per i lavori di riqualificazione del lungomare, tanto lenti da sembrare fermi da sempre. A ricordare che lì c'è un cantiere soltanto la rete che protegge i primi 500 metri di lungomare sopra il molo sottoflutto, con unica nuova lo smantellamento del marciapiede esistente.

Ecco che viene difficile anche solo immaginare ai lavori di mascheratura della variante di Cannitello, ad oggi non pervenuti.

I tempi, in questa circostanza, non sono irrilevanti, anche perché voleva essere quest'Amministrazione a tagliare il nastro della nuova via Marina: chissà che l'esilio di Giovanni Sicari («esilio» lo ha definito il fratello senatore di FI Marco) non volesse avere come ricompensa proprio l'inaugurazione di quest'opera, già annunciata «storica ed epocale» al pari del molo in località Croce Rossa.

In poco più di un chilometro, a fine mandato, sarà misurata l'azione amministrativa di questa maggioranza, che su quel tratto di lungomare ha investito sin dalla presentazione del programma nel 2017: la riconversione del molo sottoflutto in porto turistico impropriamente chiamato «porticciolo» perché è solo, ad



Villa San Giovanni Il cantiere della riqualificazione del lungomare

oggi, un'opera realizzata con i fondi del Decreto di emergenza ambientale a protezione degli approdi delle società private di navigazione; la mascheratura della variante ferroviaria.

Il 2 aprile 2021 la consegna dei lavori e l'apposizione (in piazza chiesa a Cannitello) del cartellone con le immagini di quello che sarà del nuovo lungomare con tanto di pista ciclabile. Per due mesi soltanto una ruspa parcheggiata a un paio di metri proprio dalla variante ferroviaria, «ecomostro» della città.

Alle sollecitazioni di cittadini e stampa, l'allora delegato alle grandi opere Giovanni Imbèsi assicura: «Nessun ritardo per i lavori della via Marina. Il primo lotto, come concordato anche con i commercianti, ri-

guarderà i primi 500 metri lato sud, cioè il tratto che sta sopra il porticciolo e di volta in volta il cantiere avanzerà verso nord».

Dal 5 maggio nessuno più della maggioranza è uscito a rassicurare sul rispetto del cronoprogramma che, come da verbale consegna lavori da Rfi al Consorzio Impresa EuroAmbiente, parla chiaro: 330 giorni naturali e consecutivi dal 2 aprile 2021 per l'ultimazione dei lavori. Duecentoquaranta giorni sono già passati, dunque l'opera dovrebbe essere ultimata entro il 28 febbraio 2022. Sempre che non ci sia una variante in corso d'opera: possibilità paventata da Morgante e Imbèsi nell'incontro con i commercianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dopo il primo intervento di Scilla**

*Risposte delle Entrate. Sottotetto non riscaldato fuori dal calcolo per la coibentazione*

# Finestre sostituite con il 110%

## Ma niente superbonus se si tratta di nuova installazione

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**N**el superbonus rientra anche la sostituzione di finestre, comprensive di infissi, ma soltanto nel caso si tratti di sostituzione e non di nuova installazione. Per gli interventi di coibentazione del nuovo tetto, che fruiscono della detrazione maggiorata del 110%, ai fini del calcolo della superficie disperdente lorda non si deve conteggiare la superficie nelle ipotesi in cui il sottotetto non sia riscaldato.

Così due risposte delle Entrate sul 110%, con particolare riferimento alla demolizione del tetto e alla installazione di infissi e alle soglie di spesa per gli interventi eseguiti in un unico complesso formato da villette a schiera.

Con la prima risposta (n. 779/2021), l'Agenzia ha esaminato il caso di un contribuente che ha intenzione di eseguire un intervento di demolizione e rimozione del tetto preesistente con rifacimento dello stesso, al fine di realizzare un locale non abitabile da adibire a stenditoio-lavatoio, quale accessorio della propria unità abitativa sottostante.

L'Agenzia, dopo aver analizzato le indicazioni fornite e i documenti relativi, precisa che le spese sostenute per un intervento di isolamento termico del tetto, attraverso la demolizione e la ricostruzione dello stesso, a cura del proprietario di un'unità abitativa, con sotto-

tetto non riscaldato, fruiscono della detrazione maggiorata del 110%

Al fine di poter beneficiare della detta detrazione, l'agenzia chiarisce che il requisito dell'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda deve essere raggiunto con la coibentazione delle superfici che, nella situazione anteriore all'intervento, delimitano il volume riscaldato verso l'esterno, vani freddi o terreno; si conferma, peraltro, che ai fini della puntuale determinazione della superficie disperdente lorda, non deve essere conteggiata la superficie del tetto nelle ipotesi in cui il sottotetto non sia riscaldato.

Inoltre, nel caso il proprietario proceda con la posa di infissi, il detto intervento potrà fruire del 110%, come intervento trainato, di cui al comma 2 dell'art. 119 del dl 34/2020, nel solo caso in cui sia prevista la sostituzione di componenti già esistenti o delle loro parti con esclusione nel caso in cui si tratti di nuova installazione.

Con la seconda risposta (n. 780/2021), l'Agenzia ha analizzato il caso di un proprietario di un immobile censito in categoria A/2, a destinazione abitativa, con relativa pertinenza C/6, funzionalmente indipendente, che fa parte di un immobile cielo-terra che compone un complesso di villette a schiera, anch'esse funzionalmente indipendenti, composte da un immobile censito in categoria A/2

e da una pertinenza in categoria C/2. Le Entrate precisano che, nel caso in cui un complesso di villette a schiera risulti configurabile quale condominio composito e unico, che non permette di intervenire sulla singola unità, i proprietari delle unità immobiliari (villette) possono fruire della detrazione del 110% per gli interventi antisismici posti in essere, ai sensi del comma 4 dell'art. 119 citato, moltiplicando il limite di spesa unitario, pari a 96 mila euro, per il numero delle unità immobiliari di cui si compone l'edificio, ricomprendendo nel calcolo anche le pertinenze; per la fruizione dell'agevolazione, però, si rende necessario che l'asseverazione del professionista attesti l'efficacia degli interventi di riduzione del rischio sismico considerando l'intero complesso di villette a schiera e non la singola villetta. Nel caso in cui, in assenza di demolizione e ricostruzione del complesso, siano posti in essere anche interventi trainati consistenti nella sostituzione degli infissi, gli stessi potranno fruire del 110% nel solo caso in cui la superficie totale degli stessi infissi, dopo l'intervento, risulti minore o uguale rispetto alla superficie che gli stessi presentavano anteriormente ai lavori, a garanzia del principio di risparmio energetico.

**10 ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata



Peso:41%



**Villette a schiera ai raggi X**



Peso:41%

# Bandi di gara, l'eclissi (per l'effetto Semplificazioni) è iniziata: dimezzati i bandi di progettazione tra giugno e ottobre

di Massimo Frontera

E sui lavori l'Ance segnala -2,1% sui bandi e -7,6% sugli importi nei primi dieci mesi 2021. A ottobre tracollo: -61% in valore

La "cancellazione" dei bandi di gara è cominciata. Dopo che il Dl Semplificazioni 1 (76/2020) ha alzato il valore degli affidamenti diretti (a 150mila euro) e delle procedure negoziate a inviti (alla soglia comunitaria di 5,3 milioni), è arrivato il Pnrr che ha sblindato pressoché totalmente le norme di pubblicità, fino a consentire gli appalti di lavori nei settori ordinari e in quelli speciali con procedura negoziata senza bando, se lo richiedono motivi di urgenza. E gli effetti cominciano a farsi sentire: in modo ancora non chiarissimo nel caso dei bandi di lavori ma invece in modo molto più netto nel caso dei bandi di progettazione.

Il problema non è tanto quello della minor pubblicità - che non incide sul Pil - quanto quello di una minore concorrenza, che invece incide - e molto - sul mercato. «Tutte le gare del Pnrr - ha ricordato ieri in Parlamento il vicepresidente dell'Ance per le opere pubbliche Edoardo Bianchi - sono sottratte a qualsiasi logica di pubblicità, la procedura standard per realizzare il piano sarà la procedura negoziata, che per questi sei anni diventerà la procedura ordinaria. Ma saranno le stazioni appaltanti a determinare gli inviti, nessuna impresa potrà presentarsi e chiedere di essere invitata. Riteniamo che possa essere un gravissimo *vulnus* della concorrenza e non capiamo quale sia l'interesse».

Il conseguente calo dei bandi previsto da Bianchi nelle prossime settimane e mesi, comincia a concretizzarsi in modo apprezzabile, come segnala l'ultima nota economica da poco pubblicata della stessa associazione. A ottobre - si legge su *Edilizia Flash* di novembre - si registra un brusco calo delle gare pubblicate per lavori, sia in termini di numero (-15,3%) che di importo (-60,9%) rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Il crollo tendenziale dei valori di ottobre non è ancora attribuito all'eclissi dei bandi ma si spiega con l'eccezionale concentrazione di maxi gare bandite da Anas e Rfi per 3,3 miliardi. Senza di queste, il calo si riduce solo del 2% (anche se anche a ottobre 2021 ci sono state alcune gare di grosso calibro, come la piattaforma europea nel porto di Livorno di quasi 400 milioni o



Peso: 2-84%, 3-55%

un appalto di 67 milioni a Genova).

Più eloquente il trend tendenziale dei primi dieci mesi del 2021, che segna un calo del 2,1% nel numero di pubblicazioni e del 7,6% degli importi. «Tale risultato - spiega la nota **Ance** - deriva dalla sintesi di flessioni a doppia cifra per le classi di importo fino a 150mila euro e oltre i 20 milioni e da incrementi per i tagli di lavori compresi tra i 150mila euro e il milione, nonché le fasce 1-5 milioni e 5-20 milioni». Tra i vari trend c'è poi quello che riguarda ex Iacp e Aziende casa, che dai circa 260 milioni dei primi 10 mesi del 2020 schizzano a 1,9 miliardi del 2021, grazie ai project financing che puntano a sfruttare il superbonus. Numeri promettenti, sempre che ai Pf seguano i cantieri. Tra i trend particolarmente negativi si trovano gli enti ferroviari (-67%) e l'Anas (-34%). Enti locali e gestori di reti, invece, mettono a segno una crescita dei valori, rispettivamente del 40% e del 18 per cento.

Più che dagli attuali numeri sugli appalti di lavori, i timori dell'**Ance** sembrano giustificati dagli attuali numeri sulla progettazione, dove infatti l'estinzione dei bandi è già molto vistosa. L'**Osservatorio Oice-Informatel** di ottobre, uscito oggi di oggi segnala infatti una preoccupante svolta congiunturale dovuta all'applicazione delle norme sui bandi del Dl Semplificazioni. Nei primi cinque mesi di vigenza del decreto 77, dicono le società di ingegneria dell'Oice, «si sono dimezzati i bandi di gara ad evidenza pubblica rispetto ai cinque mesi precedenti». Più in dettaglio, tra giugno e ottobre 2021 i bandi di progettazione hanno fatto registrare un -48,8% rispetto a gennaio-maggio, con un picco di -53,6% per gli avvisi sotto i 139mila euro. In contrazione anche le gare sopra la soglia europea dei 214mila euro, «evidentemente frazionate per evitare la gara», che nello stesso periodo sono diminuite di un quarto. «Nei primi cinque mesi da gennaio a maggio - si legge nel report Oice - sono state pubblicate 1.362 gare di importo inferiore a 140mila euro, nei secondi quattro mesi, da giugno ad ottobre, solo 632, il calo è di 963 gare rappresenta il 33,8% delle gare pubblicate in tutti i dieci mesi da gennaio ad ottobre». Lo stesso mese di ottobre mostra un forte contrasto tra calo drastico di bandi (-35,5%) e un positivo aumento degli importi (+19,4%). «Ottobre rafforza il nostro allarme per l'innalzamento del tetto per gli affidamenti diretti da 75.000 a 139.000 dovuto al decreto 77/21 sulle semplificazioni: in cinque mesi dimezzato il numero dei bandi pubblici di progettazione - commenta il presidente dell'Oice, Gabriele Scicolone -: siamo preoccupati perché si è passati ad un mercato sempre più caratterizzato da sistemi di scelta del contraente non basati su una vera concorrenza». «Nello scorso mese - aggiunge - soltanto sette sono state le gare di servizi tecnici oltre i 139.000 euro che hanno fatto espressamente riferimento a lavori da finanziare o finanziati con risorse del Pnrr».



Peso:2-84%,3-55%

**BRUNETTA: SARANNO 400 E NUOVE ASSUNZIONI PER I COMUNI**

# PNRR, MILLE ESPERTI PER I PROGETTI QUASI LA METÀ SONO PER IL MEZZOGIORNO

di **LIA ROMAGNO**

**S**aranno "arruolati" entro il 31 dicembre i 1000 esperti che comporranno la task force chiamata ad affiancare le amministrazioni locali nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La squadra in missione nelle regioni meridionali ne conterà 400, per un impegno finanziario pari a oltre 128 milioni.  
**a pagina 11**

**IL PIANO PER L'ATTUAZIONE DEL PNRR E IL RAFFORZAMENTO DEI COMUNI/  
IL CONFRONTO SULLA LEGGE DI BILANCIO**

## RECOVERY, UNA TASK FORCE DI 400 ESPERTI PER LE AMMINISTRAZIONI DEL MEZZOGIORNO

*Entro la fine dell'anno saranno*

*"arruolati" i 1000 tecnici a supporto delle  
amministrazioni locali. Il 40% va al Sud*

*Il ministero della Pa segna così tutti i suoi "goal" alla voce "Investimenti" per il Pnrr. A breve, ha annunciato Brunetta, un provvedimento per riscrivere le norme per le assunzioni nei Comuni*

di **LIA ROMAGNO**

**S**aranno "arruolati" entro il 31 dicembre i 1000 esperti che comporranno la task force chiamata ad affiancare le amministrazioni locali nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La squadra in missione nelle regioni meridionali ne conterà 400, per un impegno finanziario pari a oltre 128 milioni (128.120 per la precisione), il 40% dei 320,3 milioni impegnati, come prevede la "quota Sud" richiamata anche nel Dpcm at-

tualmente all'esame degli organi di controllo. Seicento saranno destinati al Centro Nord, per un costo superiore ai 192 milioni (192.180).

Ultimato il progetto di rafforzamento delle amministrazioni locali il ministero della Funzione pubblica avrà messo a segno, nei tempi previsti, tutti i suoi "goal" per la voce "Investimenti" programmati entro il 2021 nell'ambito dell'attuazione del Pnrr.

La ripartizione, effettuata anche sulla base delle esigenze indicate delle Regio-

ni attraverso i Piani territoriali, tiene conto della dimensione demografica regionale, della necessità di assicurare alcuni servizi minimi e realizzare economie di scala. Qualche nume-

ro: la Campania potrà contare per tre anni (le assunzioni sono a tempo determinato) su 94 esperti - il contingente più numeroso tra le regioni meridionali, seguito dalla Sicilia con 83 -



Superficie 89 %

per la gestione delle procedure complesse, e superare quindi le eventuali criticità e i colli di bottiglia che rischiano di frenare la messa a terra e l'implementazione dei progetti. Si va, tra le altre cose, dalla valutazione dell'impatto ambientale (Via) regionale alla approvazione e attuazione dei progetti di bonifica, dai permessi a costruire nell'ambito dell'edilizia alla progettazione, affidamento ed esecuzione dei lavori per quanto riguarda gli appalti. Procedure particolarmente "complesse" soprattutto per gli enti locali meridionali a corto di capitale umano.

Le assunzioni dei mille esperti, ma potrebbero essere anche più di mille («nel rispetto del limite finanziario di spesa»), ha anticipato ieri il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, saranno «operative entro il 31 dicembre», come prevede «l'impegno che abbiamo preso con l'Unione europea». Le procedure di selezione sono in corso, ha spiegato il ministro nel corso di un'audizione sul Dl *Recovery* di fronte alla Commissione Bilancio della Camera, sottolineando che «a conferire gli incarichi saranno le Regioni, ma gli esperti saranno distribuiti capillarmente ai Comuni».

Nei giorni scorsi il «grido di dolore» degli enti locali che, come ha ricordato Bru-

netta, negli ultimi dieci anni hanno visto il proprio personale diminuire di quasi il 20% (18,5%), del 30% se si guarda a 30 anni fa, è riecheggiato da Nord a Sud. Per via di questa «drastica riduzione», «i Comuni - ha affermato il ministro - hanno visto da un lato diminuire la qualità e quantità dei servizi forniti ai cittadini, dall'altro hanno visto una stagnazione degli investimenti. Si sono depauperati in capitale fisico e umano».

Brunetta ha annunciato che è in via di perfezionamento un provvedimento per le assunzioni nei Comuni e nelle Città metropolitane. «Un provvedimento del Conte 1 aveva sbloccato il turnover, subordinandolo ad alcuni decreti attuativi - alcuni di questi riguardavano le Città metropolitane - lo stiamo realizzando, è questione di giorni», ha detto il ministro. «Non è sfuggita al governo la necessità», rappresenta da parte degli enti locali di «prevedere con urgenza alla revisione della disciplina sui limiti

delle capacità assunzionali degli enti locali» perché, ha spiegato Brunetta, se da un lato è stato superato il blocco del turnover, dall'altro i meccanismi di controllo della spesa a volte impediscono anche agli enti più virtuosi di assumere e di potenziare i propri livelli di efficienza. Si è trattato, quindi, di «uno sblocco potenziale perché i vincoli assunzionali sono rimasti, quindi potenzialmente i Comuni potevano assumere», ma «di fatto alcuni meccanismi in termini di coefficienti bloccavano questo rinnovo del turnover».

«Ho già dato mandato ai miei uffici, che si stanno già interfacciando con le strutture del ministero dell'Economia e delle finanze, con la Ragioneria generale e con l'Anci, di individuare in questo veicolo normativo o nella legge di Bilancio uno specifico intervento legislativo che consenta di superare l'impasse che riguarda così tante amministrazioni».

Oggi, ha sostenuto il ministro, quello che il governo deve risolvere è «un problema di grana fine. Anche stante il processo di digitalizzazione in atto, i Comuni hanno carenze specifiche di personale per gli investimenti. Manifestano, cioè, esigenze di personale qualificato funzionale del trend degli investimenti in atto che viene calcolato tra i 10-15 miliardi l'anno incre-

mentali, con incrementi fino al 50% dei fabbisogni di personale ma non generico, finalizzato soprattutto alla progettazione, alla gestione e alla manutenzione degli investimenti da realizzare. Di fatto, un minor fabbisogno di personale per le funzioni che saranno digitalizzate, un maggior fabbisogno delle figure legate alla curva degli investimenti». Il governo è quindi al lavoro per «riscrivere le norme riguardanti le potenzialità assunzionali dei Comuni in funzione non di generici indicatori di spesa corrente e di costi del personale, ma di spesa per personale qualificato legato ai trend che si stanno incrementando, come gli investimenti, i servizi alla persona». «Significa - ha spiegato - correlare i fabbisogni assunzionali agli obiettivi che hanno trend incrementali, rendendo le regole non ottuse e piatte, ma intelligenti, in funzione dei bisogni dei Comuni in questo particolare periodo storico».

«Quindi - ha aggiunto - noi dovremmo avere per l'anno prossimo, grazie alla normativa che stiamo definendo oggi, una sostituzione dei tetti, dei vincoli, dei filtri e dei blocchi assunzionali da generici e ottusi a intelligenti, per cui i Comuni potranno qualificare le loro potenzialità assunzionali in funzione degli obiettivi che gli stessi Comuni si daranno».

## LA RIPARTIZIONE DEI 1000 ESPERTI PER L'ATTUAZIONE DEL PNRR

| Regione / Provincia autonoma       | Popolazione al 1° gennaio 2020 | Quota fissa (30%) | Quota variabile (70%) | Totale       |
|------------------------------------|--------------------------------|-------------------|-----------------------|--------------|
| Piemonte                           | 4.311.217                      | 13                | 47                    | 60           |
| Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste     | 125.034                        | 13                | 1                     | 14           |
| Liguria                            | 1.524.826                      | 13                | 17                    | 30           |
| Lombardia                          | 10.027.602                     | 13                | 110                   | 123          |
| Provincia Autonoma Bolzano / Bozen | 532.644                        | 13                | 6                     | 19           |
| Provincia Autonoma Trento          | 545.425                        | 13                | 6                     | 19           |
| Veneto                             | 4.879.133                      | 13                | 53                    | 66           |
| Friuli Venezia Giulia              | 1.206.216                      | 13                | 13                    | 26           |
| Emilia Romagna                     | 4.464.119                      | 13                | 49                    | 62           |
| Toscana                            | 3.692.555                      | 13                | 40                    | 53           |
| Umbria                             | 870.165                        | 13                | 9                     | 22           |
| Marche                             | 1.512.672                      | 13                | 17                    | 30           |
| Lazio                              | 5.755.700                      | 13                | 63                    | 76           |
| <b>Totale Centro - Nord</b>        | <b>39.447.308</b>              | <b>169</b>        | <b>431</b>            | <b>600</b>   |
| Abruzzo                            | 1.293.941                      | 15                | 18                    | 33           |
| Molise                             | 300.516                        | 15                | 4                     | 19           |
| Campania                           | 5.712.143                      | 15                | 79                    | 94           |
| Puglia                             | 3.953.305                      | 15                | 55                    | 70           |
| Basilicata                         | 553.254                        | 15                | 8                     | 23           |
| Calabria                           | 1.894.110                      | 15                | 26                    | 41           |
| Sicilia                            | 4.875.290                      | 15                | 68                    | 83           |
| Sardegna                           | 1.611.621                      | 15                | 22                    | 37           |
| <b>Totale Mezzogiorno</b>          | <b>20.194.180</b>              | <b>120</b>        | <b>280</b>            | <b>400</b>   |
| <b>Totale</b>                      | <b>59.641.488</b>              | <b>289</b>        | <b>711</b>            | <b>1.000</b> |

Fonte: Dpcm

Illustrazione di Giulio Poggesi



Renato Brunetta

QUALITÀ DELLA VITA 2021

## Preoccupa la crescita del divario tra Nord e Sud

Galli a pag. 9

Le reazioni alla XXIII ricerca sulla qualità della vita realizzata da ItaliaOggi-La Sapienza

# Benessere, c'è chi ride e chi no

## Preoccupa la crescita del divario tra città del Nord e del Sud

DI GIOVANNI GALLI

**V**alanga di reazioni politiche dopo la pubblicazione della ventesima ricerca sulla qualità della vita di ItaliaOggi-La Sapienza, realizzata con la collaborazione di Cattolica Assicurazione. Reazioni positive da parte dei responsabili politici delle città in vetta alla classifica. Preoccupate invece quelle dei responsabili delle province collocate nelle parti basse. Il tema che ha dominato gran parte del dibattito è stata la contrapposizione Nord-Sud, a causa della estrema polarizzazione emersa dalla classifica del 2021. Basti pensare che la prima città del Mezzogiorno è Matera, al cinquantacinquesimo posto.

"La nostra regione è maglia nera come qualità di vita. Le cinque città capoluogo Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno sono fanalini di coda in tutti i campi dagli affari e lavoro, all'ambiente, al disagio sociale e personale, all'istruzione alla formazione capitale umano, alla popolazione, al reddito e ricchezza, alla sicurezza, al sistema salute e al tempo libero". Lo dichiara il segretario della Lega in Campania, **Valentino Grant**, commentando l'inda-

gine condotta da Italia Oggi.

Per **Mario Furore**, euro-parlamentare del M5S, "Il Pnrr è l'unico strumento che abbiamo per colmare finalmente il divario tra il Nord e il Sud del Paese, ma attenzione: non utilizzarlo al meglio, investendo in settori chiave, porterebbe ad un divario incolmabile. Questi dati dicono chiaramente quello che già temevamo; la pandemia ha colpito maggiormente quelle aree del Paese che erano già vulnerabili, dove i servizi sono pessimi e mancano perfino gli strumenti per sfruttare al meglio le caratteristiche proprie di quei luoghi, come a Napoli, ad esempio, sul turismo".

Anche un comunicato della **Cisl del Lazio** si focalizza sull'utilizzo delle risorse del Pnrr: "Spietata ma vera l'analisi di ItaliaOggi: a questo punto il problema nel nostro territorio Regionale è quello di capire come sia possibile gestire al meglio i fondi del Pnrr evitando che queste risorse si disperdano nei soliti mille rivoli, mentre le metropoli del nord hanno già innestato una marcia in più". "Lo Stato oggi ha di fronte a sé Napoli, terza città d'Italia, con una situazione finanziaria irrimediabil-

mente compromessa, i cittadini hanno una qualità della vita che li vede relegati al penultimo posto in Italia ed il Sindaco Manfredi, appena eletto, ha dichiarato che potrebbe rinunciare all'incarico se non dovessero arrivare risorse finanziarie". Lo ha dichiarato in una nota il Senatore del Movimento 5 Stelle, **Vincenzo Presutto**.

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni dei sindaci di province collocate al vertice della classifica: il sindaco di Parma, **Federico Pizzarotti** ha ricordato ieri, nel corso di una intervista a Class/Cnbc, che una delle ragioni del successo della sua città è dovuto alla forte presenza di attività economiche, come l'agroalimentare ed il farmaceutico, che non hanno subito i condizionamenti negativi dei lockdown conseguenti alla pandemia. Mentre il sindaco di Firenze, **Dario Nardella** ha dichiarato che "Il fatto che Firenze sia balzata dal trentunesimo al sesto posto è molto significativo ma lo è ancor di più il motivo, e sicuramente la cultura ha un ruolo fondamentale in questa posizione di Firenze nella top ten delle città italiane per la qualità della vita".





**Dario Nardella**



**Federico Pizzarotti**



**«Una sinistra ideologica blocca il dibattito sul semi presidenzialismo»**

CORRADO OCONE

**«Con Draghi i partiti sono sotto scacco e il Parlamento ha perso il suo ruolo»**

ALESSANDRO CAMPI

**«La pandemia ha accresciuto il ruolo del capo del governo»**

IDA ANGELA NICOTRA

**«Penso a una Repubblica presidenziale che nasca da una Costituente con 75 eletti»**

MARCELLO PERA

**La crisi pandemica ha esasperato la debolezza del Parlamento, aumentando a dismisura il potere dell'esecutivo e del premier. Che governano a colpi di decreto. Eppure è arrivato il momento di mettere mano alla Carta, obiettivo tutt'altro che facile con un Parlamento così diviso.**  
di Carlo Cambi

**C**he Covid fosse l'acronimo di (quale) Costituzione Vigente Domani? Alla vigilia dell'elezione del successore di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica, la spia l'ha accesa il prefetto di Trieste. Valerio Valenti ha dichiarato: «Occorre contemperare il diritto a manifestare con quello alla salute, perciò ci si accinge a individuare forme attraverso cui comprimere e condizionare il diritto a manifestare».

Il sindaco alabardato Roberto Dipiazza (forzista) è andato oltre: «Servono leggi speciali come ai tempi del terrorismo» e il Viminale ha dato un giro di vite severo sulle manifestazioni anti-green pass. Dopo l'inedita gerarchia dei diritti spunta il «semipresidenzialismo de facto».

Lo ha proposto Giancarlo Giorgetti, ministro per lo Sviluppo economico in quota Lega che, intervistato da Bruno Vespa per il suo ultimo libro (*Perché Mussolini rovinò l'Italia e perché Draghi la sta risanando*) uscito il 4 novembre, ha affermato: «Draghi potrebbe guidare il convoglio anche dal Quirinale. Sarebbe

un semipresidenzialismo de facto».

Ecco servito il cortocircuito. I sostenitori del salvacondotto vaccinale a ogni costo non si fanno scrupoli nel vedere aggrediti alcuni principi costituzionali (articoli 17 e 21 sul diritto di riunione e di manifestare il pensiero, articoli 1, 3, 35 dal lavoro all'eguaglianza) e impugnano l'articolo 32 («la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività»,) come una durlindana per respingere ogni obiezione, però di fronte al semipresidenzialismo urlano alla democrazia in pericolo.

**Gli altri che hanno da ridire sul green pass e brandiscono** la Costituzione a difesa delle libertà, però al semipresidenzialismo un pensiero ce lo fanno. Dunque abbiamo ancora una «sana e robusta Costituzione?». In questi mesi di pandemia il dibattito attorno alla Carta si è fatto pesante e pressante a cominciare dalla decretazione d'urgenza dei Dpcm, inaugurata da Giuseppe Conte e che pure l'Alta corte ha validato. Ma ora si pone il problema se sia legittimo, come intende fare Mario Draghi,

prolungare oltre il 31 dicembre (termine invalicabile secondo la legge) l'emergenza virale che tale non è, visto che è nota, prevedibile e consolidata.

Gustavo Zagrebelsky, una delle cosiddette «vestali» della Costituzione, fu anche presidente dell'Alta corte, col movimento Libertà e Giustizia ha lanciato una petizione - ha raccolto oltre 1.500 firme - in cui si afferma tra l'altro: «La scelta di chiamare Draghi al vertice di governo, a prescindere dalle valutazioni circa i suoi meriti, ha avuto il sapore di una radicale delegittimazione del ceto politico italiano, nella sua totalità».

Il giudizio critico coinvolge anche i media troppo morbidi con Draghi al punto da temere che si apra la strada «all'uomo forte».

**Ma Zagrebelsky è lo stesso costituzionalista che difendeva** fotissimamente il modus operandi di Giuseppe Conte. Guardiamo un po' di numeri per capire se davvero siamo di fronte alla messa in sonno della Costituzione. Il «Conte due» in 16 mesi ha varato 34 Dpcm, 38 decreti legge e 59 decreti legislativi e ha posto 28 volte la fiducia. Draghi ha chiesto un voto di fiducia ogni 12 giorni nonostante abbia una maggioranza parlamentare amplissima (in settembre: 4 fiducie in 48 ore) e ha varato più di 4 decreti al mese come calcola un'indagine del sito Openpolis.

Nonostante questo il suo esecutivo ha oltre il 40 per cento di decreti attuativi da emanare e rispetto al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, sui 51 obbiettivi da raggiungere entro fine anno è fermo a 29.

L'emergenza Covid ha marginalizzato il Parlamento? Al tema «Costituzione ai tempi della pandemia» ha dedicato un saggio molto critico Alessandra Agostino, giurista torinese di chiarissima fama che riflettendo sulla normazione dell'emergenza da virus scrive: «È un patchwork normativo nel quale brilla per la sua assenza il Parlamento e si distinguono per incisività del contenuto e numerosità i decreti del presidente del Consiglio dei ministri». Tema che riprende nel suo *Pandemia Costituzionale, questioni contemporanee* la costituzionalista Ida Angela Nicotra (Università di Catania): «La crisi sanitaria ha esasperato drammaticamente la debolezza delle istituzioni

parlamentari con il conseguente accrescimento del ruolo degli esecutivi e del capo del governo. Il decreto è divenuto, nel corso degli ultimi decenni, strumento di normazione ordinaria al posto della legge parlamentare».

Dunque il tema più scottante è se siamo ancora in una Repubblica parlamentare come dettato dalla Costituzione. Corrado Ocone, filosofo e difensore strenuo dell'idea liberale, commenta con *Panorama*: «La Costituzione fa acqua da tutte le parti; sarebbe tempo di metterci radicalmente mano. Anche perché è frutto di un compromesso tra due forze politiche che non ci sono più: la scrissero la Dc e il Pci e infatti il risultato è che se si applicasse alla lettera ci si condannerebbe all'immobilismo. Fu concepita come il compromesso tra due blocchi contrapposti».

«Credo» sostiene ancora Ocone, «che Giorgetti abbia posto un tema che dovrà essere affrontato. Sono convinto che all'Italia servirebbe oggi uno Charles de Gaulle non inteso come uomo forte, ma come l'uomo che, con la Quinta repubblica, ha posto alla Francia il tema della responsabilità dell'atto di governare. Penso però che non ci arriveremo perché ogni volta la sinistra ideologizza il dibattito istituzionale, forse memore del fatto che il Partito comunista in Italia era condannato a non governare. A cambiare la Costituzione ci hanno provato Bozzi, De Mita, D'Alema, Renzi e ogni volta si è preferito affidarsi alla Costituzione materiale che è malleabile. Così però quella formale è implosa e oggi il sistema è saltato».

Che ci sia necessità di rivedere la Costituzione per andare verso un sistema semipresidenziale ne è persuaso da anni Marcello Pera, anche lui filosofo già presidente del Senato. «Anni fa» ricorda a *Panorama* «proposi una nuova Assemblea costituente di 75 membri eletta direttamente dal popolo e capace di elaborare in un anno un nuovo schema di Carta che deve necessariamente avviarsi verso una Repubblica presidenziale per rispondere alle sfide che abbiamo di fronte. Ci sono almeno quattro sistemi tra i quali scegliere: quello americano, quello francese, quello britannico o il cancellierato alla tedesca, ma è evidente che dobbiamo procedere a una riforma. Ce lo dice il pa-

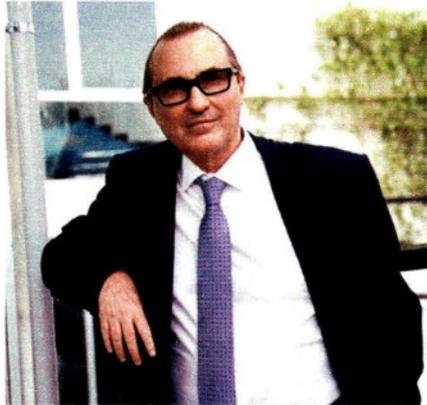
sticcio combinato con l'emergenza virale. Sono state sistematicamente violate le norme che regolano il rapporto tra Stato e Regioni, è saltato l'equilibrio e il «contemperamento» dei poteri tra governo e Parlamento, si è stabilita un'assurda gerarchia dei diritti. Tutti i diritti costituzionalmente rilevanti hanno pari dignità, ma si è fatto prevalere l'articolo 32, e del resto non si sa come regolarsi con l'emergenza perché la Carta non la contempla. È una lacuna grave della nostra Costituzione. Sia questa, sia la facoltà di interpretare i diritti secondo gli equilibri politici del momento. È necessario ripensare il sistema nella sua interezza. Facendo salvi i primi 12 articoli che sono i principi fondanti della Repubblica».

**Una necessità rilevata anche da Alessandro Campi**, politologo dell'Università di Perugia, ma che ha poca probabilità di concretizzarsi. «La questione andrebbe posta, ma proprio l'emergenza rende difficile affrontarla. «Oggi non ci sono le condizioni minime per costruire un accordo sul semipresidenzialismo» osserva. «È un dato che in questi mesi lo spirito della Costituzione si sia molto appannato con una conseguente perdita di ruolo del Parlamento e una compressione delle libertà di cui i Dpcm sono stati un esempio. E non c'è neppure dubbio che il sistema vada adattato per consentire alla politica di tenere il passo del modo di procedere della finanza, che altrimenti la soverchia. Ma non è facile con l'agenda così affollata, con l'elezione del successore di Sergio Mattarella alle porte pensare di metter mano alla revisione della Carta. Anche perché forse fa comodo tenere l'attuale assetto, facilmente curvabile alle esigenze del momento. Basti pensare che non c'è una legge elettorale, che la riduzione dei parlamentari attuata solo per tagliare le unghie alla casta richiederebbe una manutenzione complessiva del sistema istituzionale mai effettuata nonostante evidenti problemi di rappresentatività. E che forse non si farà perché i partiti sono deboli. Con Draghi a palazzo Chigi queste forze sono sotto scacco».

Ecco come dunque si finisce che un certificato «di sana e robusta Costituzione» non si nega a nessuno. ■

**In uscita**

Sotto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in carica fino a febbraio. A destra, il discorso inaugurale dell'Assemblea Costituente, nel 1946.



Un'udienza della Corte costituzionale a Palazzo della consulta, a Roma.



INTERVISTA A GRATTERI

“Le mafie a Nord  
le han chiamate  
gli imprenditori”

BARBACETTO, MILOSA  
E MUSOLINO A PAG. 9

L'INTERVISTA • Nicola Gratteri Procuratore di Catanzaro

# “Mafia al Nord: ad aprirle la strada, gli imprenditori”



**Le 'ndrine si sono radicate per i servizi offerti agli industriali: non c'è stato contagio 'esterno', anzi...**

» Gianni Barbacetto

**L**a mafia uccide meno e fa più affari. Anche nelle regioni del nord in cui si è ormai saldamente insediata. Lo racconta il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri, con Antonio Nicaso, nel nuovo libro *Complici e colpevoli. Come il Nord ha aperto le porte alla 'ndrangheta*.

**Dottor Gratteri, sono solo “infiltrazioni”?**

Direi che ormai bisogna parlare di radicamento. Le mafie e, in modo particolare la 'ndrangheta, si sono infiltrate in molte regioni del nord negli anni 50-60 e '70, trovando terreno molto fertile.

**Com'è stato possibile che un'organizzazione criminale con la testa in Calabria sia diventata la mafia più potente nelle regioni ricche del nord?**

È possibile, soprattutto se si tie-

ne conto che anche in regioni come Lombardia, Emilia, Liguria, Val d'Aosta, Piemonte, Veneto e Trentino Alto Adige la 'ndrangheta ha trovato imprenditori e politici che hanno agito secondo logiche di convenienza. Come è successo al Sud, le mafie al nord sono state colpevolmente sottovalutate e successivamente legittimate sul piano economico e politico.

**Le 'ndrine sono arrivate al Nord per l'effetto, come dice qualcuno, di un “contagio” dall'esterno, causato dalla pratica del soggiorno obbligato dei mafiosi?**

Con il prof. Nicaso abbiamo visto che la metafora del contagio non regge proprio. Il soggiorno obbligato non giustifica il radicamento mafioso. A garantirlo sono state le relazioni, i servizi offerti agli imprenditori soprattutto nel settore dell'edilizia.

**Quali business, legali e illegali, praticano i gruppi di 'ndrangheta insediati nelle regioni del Nord?**

In alcuni casi hanno iniziato a vendere prima eroina e poi cocaina, in altri a garantire manodopera a basso costo e servizi a prezzi stracciati, come il trasporto degli inerti. L'edilizia ha fatto da traino, ma la droga, soprattutto la cocaina, ha garantito gli investimenti successivi, quelli che hanno portato i prestanome delle cosche a conquistare fette di mercato nell'ambito dell'edilizia, dei servizi, della ristorazione e del mercato immobiliare.

**Quanto pesano finanziariamente i boss del Nord?**

Oggi sono molto potenti. Sono gli unici che hanno grandi liquidità e riescono a rilevare aziende in difficoltà soprattutto a causa dell'emergenza sanitaria ed economica. Gestiscono la loro ricchezza in modo oculato, cercando di evitare il sequestro e la confisca dei beni. Spesso vanno alla ricerca di Paesi meno resilienti nella lotta ai patrimoni mafiosi. In Europa, come ricordiamo nel libro, si riesce a confiscare meno dell'1% dei soldi e dei beni accumulati dai mafiosi.

**Che rapporti hanno stretto con i poteri locali, gli imprenditori, i professionisti, i politici?**

Se non avessero avuto la capacità di stringere relazioni con sfere della politica, dell'economia e della finanza, le mafie sarebbero rimaste criminalità organizzata, facili da contrastare e da combattere. Al Nord la politica si è dimostrata permeabile in tante occasioni, come dimostrano anche i consigli

comuni scolti per infiltrazioni mafiose.



### La politica sta combattendo la mafia?

Sulle ultime riforme della giustizia mi sono più volte espresso. Purtroppo nessuna ha aiutato nella lotta alla mafia. Anzi, in certi casi portano a un aggravio incredibile.

Pensi solo alla previsione della cosiddetta audienza filtro per il dibattimento, prevista dalla riforma Cartabia. Ma chi la fa in tribunali con dieci persone? Impossibili, bloccherà tutto con inevitabili conseguenze anche sui processi alla criminalità organizzata. Potrei fare anche molti altri esempi ma è inutile. Sarebbe necessaria una riforma d'insieme che consenta una reale velocizzazione, dalle notizie di reato fino alla Cassazione. Ma non vedo una reale volontà in questa direzione.

**A Milano, diventata probabilmente la capitale della 'ndrangheta al Nord, è ora libero il posto di procuratore della Repubblica. Perché lei non ha fatto domanda per continuare a Milano il lavoro che ha iniziato in Calabria?**

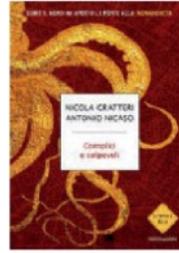
In questo momento storico ho preferito restare nell'ufficio che dirigo da cinque anni per varie ragioni.

**Spera invece di poter diventare procuratore nazionale antimafia?**

Certo che lo spero, altrimenti non avrei fatto domanda. Non faccio domande per "sondare" il campo, ma per i posti per i quali sono realmente interessato. Lo dimostra il fatto che non ho fatto domanda alla Procura di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL LIBRO



» **Complici e colpevoli**  
*Nicola Gratteri  
e Antonio Nicaso*  
Pagine: **168**  
Prezzo: **18€**  
Editore:  
**Mondadori**



**L'agguato**  
Uno degli ultimi omicidi di 'ndrangheta, nel Milanese. A lato, Gratteri ANSA/LAPRESSE

30 GG DI SOSPENSIONE

## Blocchi antifrode delle Entrate anche sulle cessioni dei principali aiuti antiCovid

Bongi a pag. 33

*Il dl 157/21 autorizza lo stop all'efficacia delle cessioni non soltanto per i bonus edilizi*

# Blocchi antifrodi su aiuti Covid

## La sospensione per un periodo non superiore a 30 giorni

DI ANDREA BONGI

**B**locchi antifrode anche sulle cessioni dei principali aiuti Covid. Per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 2 del dl 157 dell'11 novembre scorso, l'Agenzia delle entrate può infatti sospendere, per un periodo non superiore a trenta giorni, anche l'efficacia delle cessioni dei crediti d'imposta introdotti per fronteggiare l'emergenza Covid individuati nell'articolo 122 del dl 34/2020. Non sono dunque soltanto i bonus edilizi, 110% compreso, a finire sotto la scure dell'Agenzia delle entrate, ma anche alcuni dei principali crediti d'imposta istituiti dal legislatore per alleviare le conseguenze della pandemia. Sulle cessioni di tali aiuti non si erano avute particolari segnalazioni di anomalia o di tentativi di frode. Tuttavia, anche su questi ultimi si è abbattuta la scure del dl 157/2021 con la conseguenza che le future cessioni di tali crediti potrebbero essere a rischio. Potranno dunque essere bloccate e, in presenza di appositi segnali di rischio, anche scartate, le cessioni dei seguenti crediti d'imposta: credito d'imposta per botteghe e ne-

gozi (art. 65, dl 18/2020); credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda (art. 28, dl 34/2020); credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro (art. 120, dl 34/2020); credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione (art. 125, dl 34/2020). Anche per questa serie di aiuti Covid scatteranno dunque tutte le misure di contrasto alle frodi previste dall'articolo 2 del più volte citato dl 157/2021. Le cessioni di tali tipologie di crediti d'imposta, se presentano particolari profili di rischio, potranno essere bloccate dall'Agenzia delle entrate per effettuare tutta una serie di controlli preventivi sia sulla coerenza e regolarità dei dati indicati, sia sui soggetti che intervengono nella cessione stessa. Se a seguito di detti controlli venissero confermati i rischi, la comunicazione per la cessione del credito d'imposta si considera come non effettuata e l'esito del controllo è comunicato al soggetto che ha trasmesso la comunicazione. Nel caso in cui, invece, i controlli dell'Agenzia non confermi i rischi iniziali, la comunicazione produrrà i

suoi effetti e il credito d'imposta verrà ceduto al cessionario indicato nella comunicazione. Al pari delle opzioni relative ai bonus edilizi anche le cessioni di questi crediti d'imposta potrebbero incappare nelle disposizioni previste per la segnalazione delle operazioni sospette ai fini dell'antiriciclaggio ex articoli 35 e 42 del dlgs 231/2007. Ultima considerazione: la relazione illustrativa di accompagnamento del c.d. decreto antifrode precisa che le disposizioni in commento assolvono ad una funzione di presidio preventivo e, come tali, si applicheranno alle future cessioni di tali crediti d'imposta. Per quelle già avvenute, che costituiscono la maggior parte delle cessioni vista la tipologia di bonus in oggetto, restano fermi i poteri di controlli nel merito dell'Amministrazione finanziaria. La relazione illustrativa lascia dunque intravedere un'attività di controllo anche sulle cessioni dei crediti d'imposta in oggetto effettuate antecedentemente all'entrata in vigore del dl 157/2021.



**VOUCHER TURISTICI RIMBORSATI**

*Via ai rimborsi previsti dall'art. 88 bis del dl cura Italia (n. 18/2020 convertito in legge 27/2020 e poi modificato dalla legge 77/2020) per titoli di viaggio, di soggiorno e pacchetti turistici non goduti a causa della pandemia. A provvedere il decreto del ministro del turismo 10/9/2021, n. 160, in G.U. 272 del 15/11/2021, in vigore dal 30/11/2021. Disponibile un milione di euro per il 2021. I voucher interessati sono quelli non utilizzati e non rimborsati a causa dell'insolvenza o del fallimento dell'o-*

*peratore turistico o del vettore. Un avviso del dicastero definirà entro 30 giorni le modalità di presentazione delle domande e di erogazione dell'indennizzo. La domanda di indennizzo va presentata solo in via telematica entro le 12 del 31/12/2021. L'indennizzo è pari al valore monetario del voucher. In caso di insufficienza delle risorse stanziato, ai consumatori aventi titolo sono erogati gli indennizzi in misura ridotta, mediante riparto proporzionale al totale degli indennizzi riconosciuti.*

— © Riproduzione riservata — ■

## Le Sintesi del Sole

# Manovra 2022

#02 — Le novità sui bonus casa

## Superbonus, premiati i condomini Restano penalizzate le villette

**Due pesi e due misure.** Molti limiti per chi non ha presentato la richiesta d'intervento in Comune entro il 30 settembre o ha un Isee sopra i 25mila euro: per la stragrande maggioranza dei proprietari di case unifamiliari i lavori vanno effettuati entro il 30 giugno 2021

**Saverio Fossati  
Giuseppe Latour**

**U**na proroga su due livelli per il 110%: da un lato le case unifamiliari, dall'altro i condomini e gli immobili fino a quattro unità. Il disegno di legge di Bilancio 2022, appena approvato in Senato, ridisegna come di consueto il sistema delle detrazioni per la casa. Stavolta, però, interviene con uno spirito diverso, perché punta a disegnare un piano pluriennale per i diversi sconti, a partire dal superbonus.

### Case unifamiliari

Partendo dalle case unifamiliari, il Ddl dà, anzitutto, una possibilità a chi abbia presentato la Cilas entro il mese di settembre. Per gli interventi effettuati dalle persone fisiche su unità immobiliari singole, per i quali, alla data del 30 settembre, sia stata effettuata la Cila, la detrazione del 110% spetta anche per le spese sostenute fino al 31 dicembre del 2022. Stessa possibilità di coprire tutto il 2022 con i lavori ci sarà per gli interventi che comportino la demolizione e ricostruzione di edifici, per i quali risultino avviate entro settembre le formalità amministrative per l'acquisizione del titolo abilitativo.

### La stretta sull'Isee

Per chi non ha presentato la Cilas entro settembre, invece, la situazione diventa molto più complessa. Bisognerà, infatti, rispettare alcuni requisiti per avere la detrazione del 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022: l'unità dovrà essere adibita ad abitazione principale, e chi la ristrutturazione dovrà avere un Isee non superiore a 25mila euro

annui. In pratica dovrà avere un reddito medio-basso, anche se nella relazione tecnica al Ddl di Bilancio 2022 si legge che la spesa per interventi sulle abitazioni principali di persone fisiche è stimata al 75% del totale e che, di questa, il 67% dovrebbe riguardare chi rientra nei limiti dell'Isee a 25mila euro.

Proviamo a fare un esempio concreto utilizzando il simulatore Isee dell'Inps: una famiglia di quattro persone monoreddito (marito con un buon impiego, moglie e due figli minori) vivono in una villetta A/7 di proprietà (abitazione principale) con valore Imu 150mila euro, dispongono di 10mila euro sul conto in banca e 20mila euro di titoli di Stato e non possiedono altri immobili. Il reddito complessivo lordo (al netto di franchigie e spese detraibili) di 50mila euro, cioè circa 2.500 euro nette per 14 mensilità per mantenere tutta la famiglia. L'Isee è già al limite, pari a 24.512,78 euro, ma si riesce ad accedere al superbonus.

### I condomini

Avranno a disposizione un assetto molto più favorevole, invece, gli interventi (demolizioni con ricostruzioni comprese) effettuati dai condomini e dalle persone fisiche su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario.

In questi casi la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025, ma con una riduzione progressiva: sarà, quindi, nella misura del 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023, del 70% per quelle sostenute nell'anno 2024 e del 65% per quelle sostenute nel 2025.

Grande fermento, quindi, tra i

condòmini, molti dei quali hanno ripreso seriamente a discutere dell'opportunità di utilizzare il superbonus.

Non ci sono mai stati, infatti, dei tempi così lunghi (oltre due anni) per realizzare i lavori. E i tempi lunghi sono essenziali per un condominio, che impiega mediamente sei mesi da quando l'idea viene lanciata a quando, dopo tre assemblee, innumerevoli incontri tra amministratore e consiglieri, studi di fattibilità e fattibilità, presentazione di imprese, general contractor e professionisti, presentazione del progetto in Comune, finalmente partono i lavori, che di norma durano a loro volta parecchi mesi.

E il superbonus scatta sugli importi pagati (anche attraverso la cessione del credito), che possono essere versati solo con l'asseverazione che attesti la loro esecuzione, sia per il saldo avanzamento lavori che per la fine degli stessi.

Rimangono, comunque, i nodi che sinora hanno rallentato l'adesione al superbonus: anzitutto, il fatto che il compenso per l'amministratore condominiale non rientri tra gli oneri detraibili, il che ha costretto gli amministratori a faticose discussioni per convincere i clienti a sborsare qualche migliaio di euro, a fronte di spese di centinaia di migliaia.



Superficie 36 %

**Quando calerà l'aliquota**

Diverso il discorso per chi pensa di sfruttare il «mediobonus» del 70% per le spese sostenute nel 2024: un calo del 36% può togliere molto appeal ma è ancora (di poco) competitivo rispetto al 65% per i lavori di riqualificazione energetica, mentre non lo è più per quelli di sismabonus (che possono arrivare all'85 per cento). L'aliquota prevista per il 2025, cioè il 65%, risulta invece indifferente.

Sembra quindi che la corsa al superbonus si esaurirà nel 2023, quindi questi due anni saranno cruciali per condòmini, amministratori, professionisti e imprese, che però hanno almeno un po' di tempo per pianificare gli interventi.

**Lavori trainati penalizzati**

I condòmini dovranno poi stare molto attenti ai lavori "trainati" nel loro appartamento: come è spiegato a pagina 2, se non ci sarà un ripensamento in sede di discussione parlamentare sulla legge di Bilancio, questi potranno rientrare nel superbonus per le spese pagate solo sino al 30 giugno 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE NOVITÀ****Il limite di settembre**

Chi ha presentato una Cila (o ha avviato le pratiche per una demolizione) entro settembre 2021, per un intervento su una casa unifamiliare, potrà godere della detrazione al 110% per tutto il 2022

**Il tetto Isee**

Per le case unifamiliari che non abbiano presentato interventi entro settembre, scatta la tagliola. Per detrarre le spese al 110% entro il 2022, bisognerà rispettare due paletti: l'unità dovrà essere adibita ad abitazione principale e chi la ristrutturava dovrà avere un Isee non superiore a 25mila euro

**Riduzione progressiva**

Regime molto più favorevole, invece, per i condòmini e per gli edifici composti da due a quattro unità, anche di un proprietario unico. La detrazione spetta per gli interventi effettuati fino al 31 dicembre del 2025, ma con una riduzione progressiva. Ci sarà, infatti, il 110% fino al 31 dicembre del 2023, il 70% fino al 31 dicembre del 2024 e il 65% fino al 31 dicembre del 2025

# Fattura elettronica, l'imponibile Iva balza di 321 miliardi

**Fisco**

**Nei primi otto mesi  
recuperato il calo registrato  
con la pandemia nel 2020**

Da gennaio ad agosto, secondo i dati registrati dalla fatturazione elettronica monitorati dal Dipartimento delle Finanze, il fatturato Iva di imprese e lavoratori auto-

mi è cresciuto di quasi 321 miliardi. Al 31 dicembre dello scorso anno, nel pieno dei lockdown di Natale l'imponibile Iva era in rosso di circa 316 miliardi. Se la corsa continuasse su questi ritmi la proiezione spingerebbe il recupero di imponibile Iva rispetto al 2020 a quasi 481 miliardi. Se si guarda a chi cresce maggiormente, il ruolo di battistrada spetta all'edilizia. Le costruzioni nei primi 8 mesi 2021 crescono del 33,4% contro una media del 20,1% su base nazionale.

**Mobili e Parente** — a pag. 2

## Fattura elettronica, con la ripresa l'imponibile cresce di 321 miliardi

**Dipartimento Finanze.** Nei primi otto mesi recuperato il calo registrato con la pandemia durante il 2020. A guidare la crescita delle operazioni Iva è l'edilizia (+33,4%) con la spinta delle agevolazioni sulla casa

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**  
ROMA

In otto mesi del 2021 le attività economiche e professionali hanno abbondantemente recuperato tutto l'imponibile Iva perso nei 12 mesi di pandemia del 2020. Da gennaio ad agosto, secondo i dati registrati dalla fatturazione elettronica monitorati dal Dipartimento delle Finanze, il fatturato Iva di imprese e lavoratori autonomi è cresciuto di quasi 321 miliardi. Al 31 dicembre dello scorso anno, nel pieno dei lockdown di Natale l'imponibile Iva era in rosso di circa 316 miliardi. Se la corsa continuasse su questi ritmi, quarta ondata permettendo, la proiezione spingerebbe il recupero di imponibile Iva rispetto al 2020 a quasi 481 miliardi di euro.

A guardare i dati emerge chiaramente che la spinta alla ripresa delle attività economiche certificata dalla fatturazione elettronica è partita da marzo, quando nel confronto con lo stesso mese dello scorso anno si è rientrati in territorio positivo facendo registrare una differenza in positivo di oltre 61 miliardi di imponibile Iva

(+31,3%).

Non tutti i settori di attività hanno avuto lo stessa capacità di reazione. In alcuni casi, infatti, la crescita "certificata" attraverso le fatture inviate al Sistema di interscambio (Sdi) dell'agenzia delle Entrate è stata a doppia cifra percentuale, mentre in altri è ancora manifesta la difficoltà a ritornare a livelli precedenti al dilagare l'emergenza Covid.

Se si guarda a chi cresce maggiormente la corsa, il ruolo di battistrada spetta indiscutibilmente al settore dell'edilizia. Le costruzioni, infatti, negli 8 mesi del 2021 crescono del 33,4% contro una media del 20,1% su base nazionale. A leggere in controluce il dato, emerge una chiave di interpretazione e un'evidenza a livello storico. Da un lato, infatti, si dimostra come i bonus e non solo il 110%, con la possibilità di sconto in fattura e cessione (oggetto ora della stretta antifrode varata con il decreto legge 157 della scorsa settimana), abbiano dato una forte spinta alla messa in moto di tutto il comparto. Anche in quest'ottica va letta la forte richiesta a prorogare ulteriormente le agevolazioni con il Ddl di Bilancio 2022, proprio nell'ottica di estendere l'ef-

fetto ripresa anche al prossimo anno. Dall'altro lato, va osservato come l'edilizia si confermi una sorta di cartina di tornasole della capacità di crescita di tutta l'economia italiana.

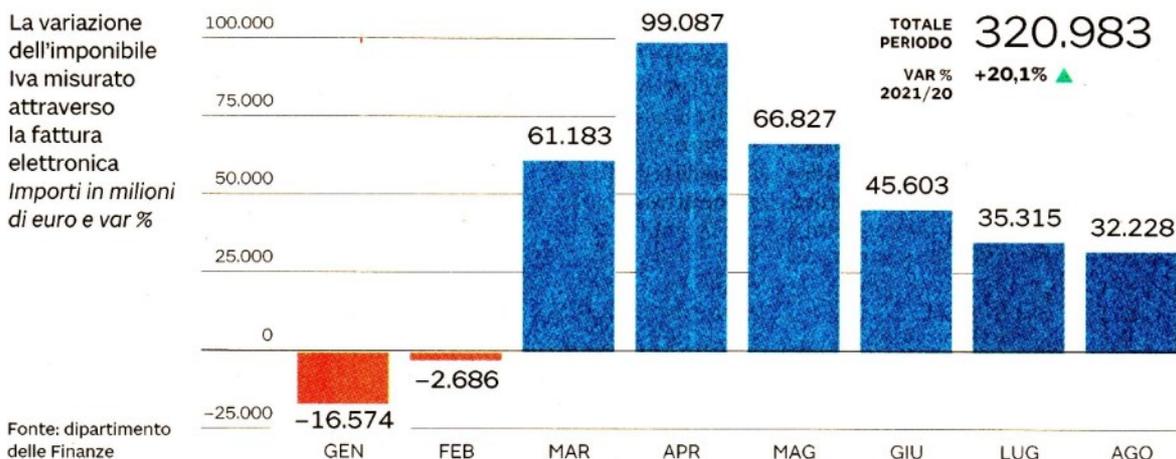
Percentuali di crescita cospicue si registrano anche nel campo delle attività manifatturiere (+29%) e le estrazioni di minerali da cave e miniere (+27,6%). A restare ancora in rosso, invece, ci sono tra le altre anche le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per il personale domestico che comprendono anche i condomini (-47,3%).

A livello territoriale, crescono di più Friuli Venezia Giulia e Provincia autonoma di Trento (rispettivamente con un +28%) mentre il Lazio registra l'aumento più contenuto (+0,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'andamento



**+33,4%**

### NELLE COSTRUZIONI

La crescita dell'imponibile Iva del settore nei primi 8 mesi dell'anno. Forte aumento anche per attività manifatturiere (+29%) ed estrattive (+27,6%)



### LA PIATTAFORMA DELLE ENTRATE

La crescita dell'imponibile Iva è stata "certificata" attraverso le fatture inviate al Sistema di interscambio (Sdi) dell'agenzia delle Entrate

**Con il trend attuale  
la crescita può arrivare  
a far segnare  
un incremento  
di 481 miliardi a fine anno**

Dopo il decisionismo spinto, nella nuova fase il premier dribbla e rimanda i più impervi dossier di governo. La scaltra lezione democristiana non si scorda mai...

# ANCHE I DRAGHI GLISSANO





di Antonio Rossitto

**E**ra il più compiuto di tutti, tanto da aver meritato l'eroico soprannome di SuperMario. Adesso rischia di diventare il premier delle incompiute. Da risoluto a traccheggiatore. Inevitabile forse, vista la variopinta maggioranza del governissimo. Fatale magari, data l'ambizione di salire al Colle. Un feroce dubbio però assale: il Migliore è già stato sopraffatto dai migliorabili? A parte il dirigismo sanitario e l'ubiquo green pass, le epocali riforme restano a bagnomaria. Eppure, i primi mesi a Palazzo Chigi erano stati benauguranti. Decisionismo spietato: scontentare tutti, per non scontentare nessuno.

Ora invece, in vista della corsa al Quirinale, pare tornata l'era della balena bianca. Reddito di cittadinanza ai Cinque stelle, opzione donna al Pd, revisioni catastali bloccate per Forza Italia, proroga delle concessioni balneari care alla Lega. Ecumenismo ostinato: accontentare tutti, per non accontentare nessuno.

I partiti fibrillano. Molti ministri anaspano. Stavolta però non rischiamo paternalistici rimbrotti, ma di inceppare il Recovery plan. L'Europa promette oltre 200 miliardi. In cambio, chiede impellenti riforme. L'indubitabile prestigio dell'ex presidente della Bce è l'ipoteca. Ma adesso Bruxelles comincia a ridubitare della cara, vecchia, Italia. Il tempo strige. Entro quest'anno l'architave del mitologico Pnrr dev'essere edificata. L'Italia s'è impegnata a rispettare 51 obiettivi. Non ne ha centrati nemmeno la metà. Per non parlare dei conseguenti decreti attuativi da approvare, già insuperabile inciampo del precedente governo di Giuseppe Conte.

Due volte all'anno la Commissione verificherà l'avanzamento dei lavori. Manca poco più di un mese alla prima scadenza. Fioriscono cabine di regia da primissima repubblica: perfette per ingarbugliare. E da mesi i sindaci, in particolare quelli del Sud, implorano di inviare tec-

nici e personale. Nel Mezzogiorno vanno spesi 80 miliardi. Rischiano, in gran parte, di essere restituiti al mittente. Brilla la Sicilia: 31 progetti presentati al ministero dell'Agricoltura, tutti bocciati. L'isola aveva chiesto 422 milioni. Non vedrà un centesimo. Insomma, si arranca perfino laddove c'è plateale comunione d'intenti.

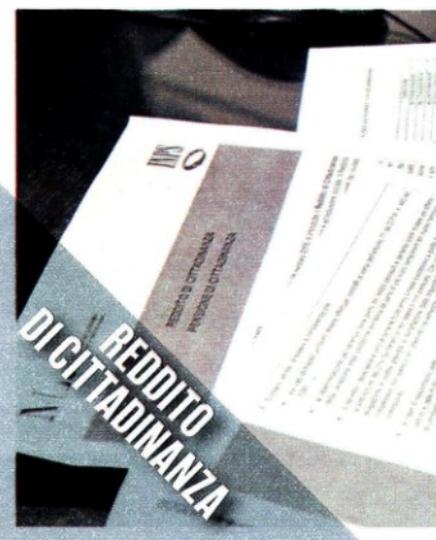
Come sul nuovo processo civile. Le lentezze dei tribunali si riverberano anche sull'economia. Il Senato ha approvato la legge delega già il 21 settembre scorso. Da allora, il testo giace placidamente in commissione Giustizia a Montecitorio. Quando arriverà in aula, di grazia? Solo a fine novembre, pare.

**La discussione sulla Finanziaria, quella su cui Draghi doveva esibire rinomate competenze**, si fa intanto estenuante. E sterile. Viene presentata il 28 ottobre: otto giorni dopo la scadenza prevista. Seguono modifiche e ripensamenti. All'insegna dell'italico cerchiobottismo. Il caso più eclatante è il reddito di cittadinanza. Per mesi, è stato il bersaglio grosso. Matteo Renzi, in estate, propone un referendum per abolire la misura grilina, sperando di far risalire dal baratro la moribonda Italia Viva. Fumisterie.

Mentre, da Vibo Valentia a Verona, si continuano a scoprire legioni di furbastri e malviventi beneficiati, la vigorosa stretta si risolve in un buffetto: qualche controllo in più e la sbalorditiva decurtazione progressiva di cinque euro al mese per chi rifiuta un'offerta congrua. Del resto, i Cinque stelle sono il primo partito in parlamento. In vista delle elezioni al Quirinale, meglio evitare scorribande.

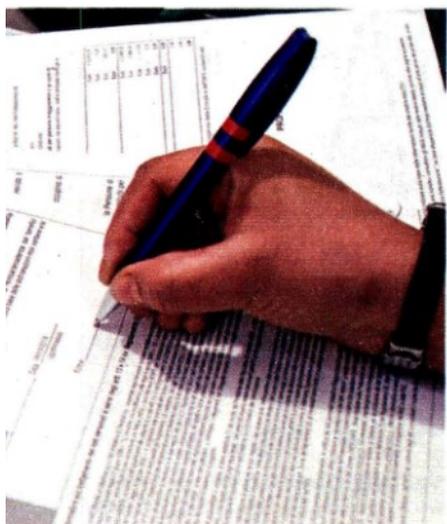
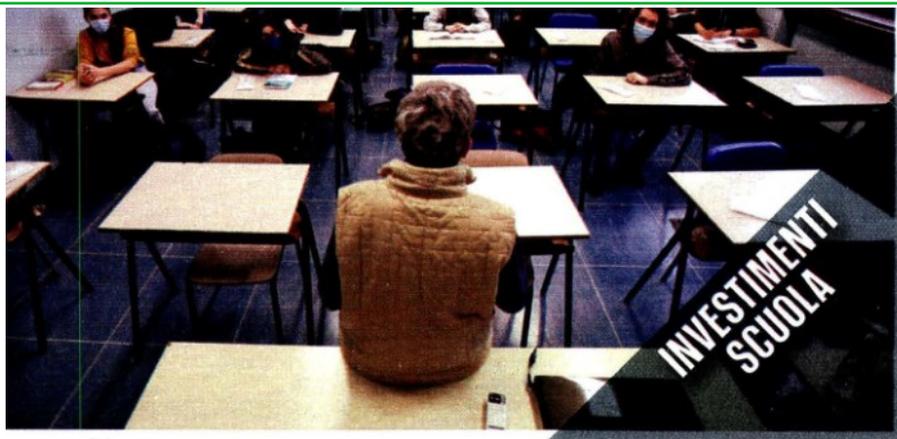
L'arte del compromesso si è dispiegata pure sul decreto Concorrenza. Vedi i balneari. L'Unione ha aperto da tempo una procedura di infrazione per la mancata applicazione della direttiva Bolkenstein. Approvata nel 2006, obbliga a bandire gare per la concessione di beni pubblici. Come le spiagge appunto, che in Italia appartengono al demanio. L'Antitrust ricorda: i quasi 30 mila lidi fruttano solo 115 milioni, di cui appena 83 riscossi. Ma il giro d'affari stimato è di 15 miliardi

## L'arte del compromesso e del rinvio è un'alleata preziosa



l'anno. Draghi traccheggia. E a salvare, temporaneamente, i balneari arriva un ciambellone dal Consiglio di Stato: la sentenza procrastina a inizio 2024 il faticoso istante riformatore. Provvidenziale: la legislatura scadrà mesi prima.

Nel dubbio, il premier aveva aggirato l'ostacolo, piuttosto che saltarlo. Urge mappare le concessioni. Servono sei mesi. Rino Formica, indimenticato teorico della politica «sangue e merda», maramaldeggia: «A me però, nel 1981, quando ero ministro delle Finanze, le diedero i pochi giorni». Nel dubbio, meglio prendere tempo. Anche su taxi, acque minerali e termali, frequenze. Operazione trasparenza, assicura Draghi. «I cittadini potranno così verificare quanto ciascuno



ANSA - GETTY IMAGES

paga per esercitare la sua attività». Sarà. Assomiglia però all'ennesimo cedimento. Ogni categoria di liberalizzati vanta in aula battaglieri difensori. Meglio soprassedere. S'è già fatto con la riforma del catasto. Un caposaldo del Pd. Di fronte alla strenua opposizione del centro destra, il premier glissa. Serve, pure in questo caso, certossina mappatura dell'esistente.

Il nuovo superpotere di SuperMario è schivare le supergrane. Servirà ancora. Con il cloud della pubblica amministrazione, per esempio. «Entro il 30 giugno assegneremo la concessione pluriennale» giura in primavera il ministro per l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao. Progetto epocale. Una nuvola virtuale su cui far migrare i dati informatici. L'Europa

ci guarda con apprensione, ma siamo alle offerte preliminari. Inarrivabile resta però il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Mancano i professori, nonostante avesse giurato e spergiurato sulla fine della supplentite. E le nuove regole per la quarantena, niente Dad con un solo positivo in classe, sono entrate in vigore l'8 novembre: al risalir dei contagi e due mesi dopo l'inizio delle lezioni. Sui trasporti, uno scaricabarile via l'altro, non s'è fatto nulla. In compenso vengono stanziati, lo scorso agosto, 410 milioni per l'avvio in sicurezza.

«Un conto è aprire le finestre in inverno a Bolzano, altro è farlo a Palermo...» segnala Bianchi. Come consigliato dal Cts, servono appositi impianti. «Abbiamo dato 350 milioni per strumenti di aerazione alle scuole pubbliche e 60 alle private» gongola il ministro. «Sono sicuro di aver messo le persone in condizione di esercitare la loro responsabilità».

In Italia però ci sono più di 53 mila scuole. Visto lo stanziamento, farebbero in media meno di 8 mila euro a istituto. Cifretta con cui, ben che vada, si riesce a intervenire su un paio di classi. Dunque, finestre spalancate. Anche nella gelida Bolzano. Eppure Draghi, lo scorso febbraio, nel suo discorso per la fiducia al Senato, aveva rimesso finalmente la scuola al centro del dibattito: dovevamo recuperare il tempo perso con la didattica a distanza, allinearci agli standard europei, sviluppare l'istruzione tecnica,

adeguare il calendario alla contingenza.

In cima alla lista dei desolanti, Bianchi però rivaleggia con la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese. Rispetto al 2020, gli sbarchi sulle coste italiane sono raddoppiati. Il patto di Malta, che prevede la redistribuzione degli arrivi, è carta straccia. Ma il premier, cavallerescamente, non fa mai mancare la sua solidarietà all'ex prefetto, attaccata anche per disastrosa gestione dell'ordine pubblico nel rave di ferragosto e la manifestazione contro il green pass trascinata nell'assalto alla Cgil.

**Ci avevano detto, come cantava Francesco De Gregori**, «non è da questi particolari che si giudica un giocatore». Appena eletto, tutti preconizzavano: in autunno, vedrete il vero fuoriclasse. L'ex banchiere del «Whatever it takes». L'inarrivabile liberista. Invece, pure sulla manovra, Draghi non è mai tornato quel macina ostacoli che ha triturato ogni dissenso su emergenza e green pass. Persino il taglio della selva di sgravi fiscali, spesso ridondanti e iniqui, pare dimenticato.

E pensare che il suo consigliere più fidato, l'economista Francesco Giavazzi, è ritenuto il massimo esperto in materia. Tanto da aver consegnato, una decina d'anni fa, un dettagliato piano al governo, guidato allora da Mario Monti. Nemmeno il bubbone cosmico del Monte dei Paschi, storica banca del Pd sull'orlo del fallimento, trova soluzione.

Così, avanza il dilemma. E se anche l'insuperabile Draghi fosse un democristianone? Quando arrivò a Palazzo Chigi, lo scorso febbraio, tutti si chiedevano: ma è di destra o di sinistra? «È uno dei nostri» giubila Silvio Berlusconi. «È uno dei nostri» assicurano al Nazareno. Domanda malposta, giura la sterminata pletora di entusiasti: Draghi è oltre. Fluttua nell'empireo degli irraggiungibili. Sono passati nove mesi. Sul volto del salvatore della patria, di tanto in tanto, sembra disegnarsi l'indimenticabile ghigno andreottiano. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA DI CONFESERCENTI

# Consumi, allerta inflazione «Mancheranno 9 miliardi»

Gian Maria De Francesco

■ «La ripresa dei consumi sarà più lenta di quella del Pil. Secondo le nostre stime, a fine 2022 saremo ancora 20 miliardi di euro sotto il livello dei consumi registrato nel 2019 e il recupero completo arriverà solo nel 2023». E l'inflazione ci costerà 9 miliardi di consumi in meno, dice il presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise, pari a 512 euro a persona».

a pagina 11

## Prezzi su e consumi giù: -9,5 miliardi in due anni

*L'inflazione schizza al 3% per il caro-energia  
Allarme Confesercenti sul potere d'acquisto*

LO SCENARIO

Il valore degli acquisti tornerà ai livelli pre-Covid solamente nel 2023

L'AMMISSIONE

Il viceministro Pichetto: «Sono pochi 8 miliardi per il taglio delle tasse»

Gian Maria De Francesco

■ «La ripresa dei consumi sarà più lenta di quella del Pil. Secondo le nostre stime, a fine 2022 saremo ancora 20 miliardi di euro sotto il livello dei consumi registrato nel 2019 e il recupero completo arriverà solo nel 2023». Il presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise, ieri nel corso dell'assemblea annuale ha spiegato che la tendenza è influenzata dalla «riduzione del reddito disponibile che a fine 2021 sarà inferiore di 512 euro a persona rispetto al 2019».

Tale situazione, ha proseguito, «spinge le famiglie all'incertezza e al risparmio precauzionale: secondo le nostre stime, gli italiani trattengono circa 40 miliardi di euro per prudenza». Nei primi nove mesi del 2021, ha evidenziato De Luise, «i prezzi delle materie prime industriali sono aumentati del 43%, il petrolio del 55%, il gas naturale del 166%». L'ondata di rialzi si ripercuoterà anche sul potere d'ac-

quisto delle famiglie in quanto «la maggiore inflazione potrebbe sottrarre, in due anni, 9,5 miliardi di euro di consumi: circa 4 miliardi quest'anno e 5,5 miliardi del 2022».

L'analisi di Confesercenti è giunta proprio nel giorno in cui l'Istat ha pubblicato i dati definitivi dell'inflazione di ottobre che è salita al 3% annuo (+2,9% la stima preliminare), trascinata al top da settembre 2012 dall'accelerazione dei prezzi dei beni energetici (da +20,2% di settembre a +24,9%). «Pavloviano» il grido d'allarme delle associazioni dei consumatori che temono serie ripercussioni sulla capacità delle famiglie di resistere ai rincari visto che le spese per i trasporti sono aumentate di 470

euro in un anno.

Ecco perché, secondo De Luise, «sarebbe necessario ridurre il costo del lavoro; purtroppo, però, fino a ora è stato fatto il contrario e, così come descritta in manovra, la riforma degli ammortizzatori sociali comporterà per il settore del commercio, turismo, servizi tecnici e magazzinaggio un incremento complessivo dei contributi di quasi 600 milioni euro, di cui 200 riferiti alle imprese fino ai 15 dipenden-



ti». Insomma, una bocciatura vera e propria per la bozza di manovra che proprio ieri il premier Draghi ha discusso con i sindacati (vedi articolo sopra). «Gli 8 miliardi destinati dalla legge di Bilancio ad alleggerire la pressione fiscale costituiscono una base di partenza molto ridotta», ha sottolineato De Luise rimarcando che «l'inasprimento della tassazione locale ed il ritorno alle tariffe 2019 sarebbero esiziali per tantissime attività del terziario e del turismo, con un maggiore onere per le imprese di circa tre miliardi di euro». Una valutazione

condivisa dal viceministro dello Sviluppo economico, Gilberto Pichetto, che ha rimarcato come gli 8 miliardi stanziati dalla manovra per il taglio delle tasse «sono pochi, ne sarebbero serviti solo 13 per abbattere completamente l'Irap». Valutazioni condivise anche da Matteo Salvini («Per me gli 8 miliardi andrebbero tutti a partite Iva e commercianti»), ospite con Giorgia Meloni, Giuseppe Conte ed Enrico Letta dell'assemblea.

L'abbattimento della pressione fiscale servirebbe anche per imprimere una svolta alla ripresa dell'oc-

cupazione visto che «nel corso della pandemia hanno perso il lavoro 720mila occupati, e ne sono stati recuperati solo 340mila: meno della metà» a causa del crollo del lavoro indipendenti (-365mila). De Luise ha infine invitato la politica a disinnescare la bomba concessioni dopo la sentenza del Consiglio di Stato. La proroga solo fino al 31 dicembre 2023 «è un intervento dirompente che rigetta nell'incertezza più profonda 30mila imprese, un settore che vale il 30% del turismo e che dà lavoro a 300mila persone», ha concluso.

## -512

La riduzione del reddito disponibile pro capite in euro rispetto al 2019 stimato da Confesercenti



### SITUAZIONE CRITICA

Il presidente Confesercenti, Patrizia De Luise, ha messo in evidenza le criticità che il settore del commercio deve affrontare nello scenario attuale: calo dei consumi, rialzo dell'inflazione e incertezza sulla politica fiscale. Questi tre fattori pongono a serio rischio le attività d'impresa: il messaggio recapitato ai leader dei partiti

IL CASO

## Inflazione su del 3% la più alta dal 2012 stangata da 900 euro

LUIGI GRASSIA

L'economia italiana è ripartita e i prezzi al consumo continuano a infiammarsi, tornando a un massimo che non si toccava dal 2012. Ieri l'Istat ha rivisto al rialzo il tasso d'inflazione di ottobre, dal 2,9% delle stime preliminari al 3%, soprattutto per il rincaro dell'energia. Il 3% vale per il confronto con l'ottobre 2020, mentre a livello mensile i prezzi sono saliti dello 0,7%. I consumatori suonano l'allarme: il Codacons calcola un aumento di spesa di 922 euro all'anno per la famiglia italiana media, mentre l'Unione nazionale consumatori tratteggia la situazione città per città e segnala che a Bolzano i rincari costeranno 1526 euro, a Bologna 1361 e a Padova 1339. - PAGINA 22

LA RIPRESA ECONOMICA FA CORRERE I PREZZI DOPO ANNI DI STASI, LA SPINTA ARRIVA DAL CARO-CARBURANTI E DALLE BOLLETTE

# L'energia accende l'inflazione, record dal 2012

In ottobre +3%. Confesercenti: gli italiani perderanno 9,5 miliardi di consumi. Stangata da 922 euro a famiglia

L'economia italiana è ripartita e i prezzi al consumo continuano a infiammarsi, tornando a un massimo che non si toccava dal 2012. Ieri l'Istat ha rivisto al rialzo il tasso d'inflazione di ottobre, dal 2,9% delle stime preliminari al 3%, soprattutto per il rincaro dell'energia. Il 3% vale per il confronto con l'ottobre 2020, mentre a livello mensile i prezzi sono saliti dello 0,7%. I consumatori suonano l'allarme: il Codacons calcola un aumento di spesa di 922 euro all'anno per la famiglia italiana media, mentre l'Unione nazionale consumatori tratteggia la situazione città per città e segnala (cominciando dalla testa della classifica delle città più care) che a Bolzano i rincari costeranno 1526 euro, a Bologna 1361 e a Padova 1339.

Dalla sua assemblea a Roma, la Confesercenti lancia un allarme: la ripresa dei consumi sarà più lenta di quella del Pil. A fine 2022 in Italia saremo ancora 20 miliardi di euro sotto il livello dei consu-

mi del 2019 e il recupero completo arriverà solo nel 2023. Questo si deve alla riduzione del reddito medio degli italiani, che a fine 2021 sarà inferiore di 512 euro pro-capite persona rispetto al 2019, e all'inflazione, che in due anni potrebbe sottrarre ai consumi 9,5 miliardi di euro (4 miliardi quest'anno e 5,5 miliardi del 2022). Tornando al numero dell'Istat, a livello tendenziale i prezzi dei beni energetici sono passati dal +20,2% di settembre a un +24,9%; quelli della componente regolamentata da +34,3% a +42,3% e i prezzi della componente non regolamentata da +13,3% a +15,0%. Accelerano rispetto al mese di settembre, ma in misura minore, anche i prezzi dei servizi di trasporto (da +2,0% a +2,4%).

C'è comunque una buona notizia (parziale): dopo due mesi e mezzo di rincari ininterrotti, il ministero della Transizione ecologica ha registrato uno stop, e anzi una lievissima inversione di ten-

denza, nei prezzi dei carburanti, visto che la benzina in modalità self adesso costa in media 1,750 euro al litro (contro 1,751 del precedente monitoraggio) e il gasolio 1,613 euro (da 1,614 nella settimana precedente).

L'Istat aggiunge che tra le varie voci che costituiscono l'indice del caro vita accelerano su base annua i prezzi dei beni (da +3,6% a +4,2%), mentre la crescita di quelli dei servizi è stabile (+1,3%).

In Italia l'inflazione "acquisita" per il 2021 è dell'1,8% per l'indice generale e dello 0,8% per la componente di fondo. LUI. GRA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA CORSA DEI PREZZI



## I PREZZI AL CONSUMO PER SETTORI

Variazione tendenziale dell'inflazione a ottobre 2021. In %



Fonte: Istat

L'EGO - HUB

# Manovra, già 90 i decreti attuativi

## Legge di Bilancio 2022

**Il testo ha iniziato al Senato l'iter parlamentare: corsa per il sì finale entro Natale**

**Battuto il record del 2020 di misure applicative (attuato finora al 62%)**

La manovra 2022 ha iniziato ieri l'iter parlamentare al Senato: i tempi sono stretti per arrivare al sì finale prima di Natale, e già si allunga l'ombra dei tempi supplementari, visto che il disegno di legge prevede 90 decreti attuativi, 51 dei quali con scadenza, alcuni anche molto stringente; ad essi vanno aggiunti altri 6 provvedimenti attuativi contenuti nel decreto Fiscale collegato. I 90 decreti battono il record della legge di Bilancio varata a fine 2020, entrata in Parlamento con 83 misure applicative, lievitata poi a 176. — pag. 3

## La manovra parte al Senato con il peso di 90 decreti attuativi

**Rating 24.** Superato il record di 83 provvedimenti della precedente legge di Bilancio. Tra le misure attese gli aiuti alle imprese in crisi, il pacchetto ricerca e scuola, la ripartizione del fondo per il clima

**Antonello Cherchi  
Andrea Marini  
Marta Paris**

La manovra 2022 ha intrapreso ufficialmente ieri al Senato il suo viaggio parlamentare con l'avvio della sessione di Bilancio. La partita è iniziata con lo stralcio di cinque norme ordinarie ritenute non coerenti e proseguirà con le audizioni: si inizia venerdì e si chiuderà martedì prossimo con il ministro dell'Economia Daniele Franco. Poi inizierà la discussione del testo in commissione Bilancio. Il via libera dell'Aula di Palazzo Madama dovrebbe arrivare in un mese, e a conti fatti entro la settimana prima di Natale, anche perché per l'esame di merito la Bilancio dovrà attendere prima il via libera al decreto Fiscale collegato alla manovra, atteso in Aula sempre a Palazzo Madama il 2 dicembre. Quasi certa a questo punto una seconda lettura della manovra alla Camera su un testo blindato per il disco verde definitivo prima della fine dell'anno.

Tuttavia, sulla manovra per il prossimo anno già si allunga l'ombra dei tempi supplementari: il disegno di legge approvato dal governo lo scorso 28 ottobre prevede 90 decreti attuativi da varare per permettere alla Manovra di dispiegare a pieno i suoi effetti. Di questi, 51 hanno una scadenza, alcuni anche molto stringente (24 devono essere

pronti entro il 2 marzo). Senza considerare che altri 6 provvedimenti attuativi sono contenuti nel decreto Fiscale.

I 90 decreti di quest'anno battono il record della legge di Bilancio varata alla fine dell'anno scorso, che all'ingresso in Parlamento conteneva 83 misure applicative, lievitata poi a 176 dopo il passaggio alle Camere. E proprio l'esperienza passata lascia prevedere che il fardello già pesante di decreti attuativi sia anche quest'anno destinato ad aumentare con l'esame parlamentare.

A tale variabile si deve poi aggiungere quella dei tempi, solitamente più lunghi del preventivato, necessari per mettere a punto i provvedimenti applicativi. Basta guardare all'ultima legge di Bilancio, che ancora non è stata totalmente tradotta in pratica: finora i decreti sono stati, infatti, attuati per il 62 per cento.

Tra le misure della manovra che rimandano a un atto applicativo c'è il Fondo da 150 milioni per il 2022 per incentivare l'uscita anticipata dei dipendenti con almeno 62 anni di età impiegati presso piccole e medie imprese in crisi.

E ci vorranno provvedimenti applicativi anche per il pacchetto di norme a sostegno della ricerca, dal rilancio del Cnr all'assegnazione dei fondi per la valorizzazione professionale di ricercatori e tecnici. Ma anche le norme per

la scuola come quelle sulla creazione di nuove classi per evitare il sovraffollamento e l'insegnamento della ginnastica alle primarie richiederanno l'adozione di tre decreti dell'Istruzione.

C'è, infine, tutta la partita dello stanziamento di risorse attraverso la creazione di nuovi fondi o il rifinanziamento di quelli già esistenti: per esempio, il fondo per il clima, quello per i danni in agricoltura, per la messa in sicurezza di ponti e viadotti. La ripartizione dei soldi e le regole per il loro utilizzo è affidata a decreti ministeriali tutti da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I CORRETTIVI ALLA MANOVRA

Sono solo cinque le norme stralciate dalla presidenza del Senato dalla manovra. Tra le misure, salta la proroga a tutto il 2022 dell'App Immuni.

### PALAZZO CHIGI

La legge di Bilancio varata alla fine dell'anno scorso era entrata in parlamento con 83 misure applicative, salite a 176 nel passaggio alle Camere



**I decreti attuativi della Manovra 2022 all'arrivo in Parlamento**

| MATERIA   | SCADENZA    | MATERIA   | SCADENZA    |
|---|-------------|---|-------------|
| Quota, a carico del debitore, spese esecutive da riversare allo Stato per funzionamento riscossione                               | SS          | Piano riorganizzazione e rilancio Cnr   | SS          |
| Superbonus, prezzari asseverazioni: valori massimi per categorie di beni  | 31 gennaio  | Bando insegnanti educazione motoria scuola primaria                                   | 2 marzo     |
| Programmazione triennale fondo internazionalizzazione   | SS          | Insegnamento educazione motoria nella scuola primaria                                 | 28 febbraio |
| Erogazione Fondo per l'uscita anticipata dei lavoratori delle imprese in crisi  | 2 marzo     | Creazione di nuove classi in deroga ai limiti dimensionali                            | 31 marzo    |
| Integrazione comitato amministratore del Fondo pensioni dipendenti con rappresentante sindacale giornalisti                       | SS          | Sostegno economico temporaneo lavoratori spettacolo                                   | SS          |
| Inquadramento personale Inpgi nell'Inps   | SS          | Contributi valorizzazione piccoli borghi e aree interne                               | SS          |
| Selezione per inquadramento personale Inpgi nell'Inps   | 2 marzo     | App18   | 2 marzo     |
| Integrazione del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS con due rappresentanti sindacali giornalisti                        | 1 aprile    | Risorse aggiuntive Fondo fondazioni lirico sinfoniche                                 | 30 giugno   |
| Riparto tra le regioni del 60 mln Fondo sociale per occupazione e formazione  | SS          | Acquisto immobili destinati agli Archivi di Stato                                     | 2 marzo     |
| Finanziamento del Fondo per il sostegno alla parità salariale di genere   | SS          | Fondo unico nazionale per il turismo  | 2 marzo     |
| Composizione, funzionamento e compiti dell'Osservatorio per la parità di genere   | SS          | Ripartizione fondo per l'editoria   | 31 marzo    |
| Parametri minimi per certificazione della parità di genere  | SS          | Cooperazione allo sviluppo  | SS          |
| Composizione, funzionamento e compiti della Cabina di Regia e dell'Osservatorio nazionale sulla violenza sulle donne e di genere. | SS          | Fondo assetti ad alta e altissima prontezza operativa                                 | SS          |
| Utilizzo risorse per la partecipazione dei giovani  | SS          | Riparto Fondo per la strategia di mobilità sostenibile                                | SS          |
| Utilizzo Fondo contro le dipendenze dei giovani   | 2 marzo     | Interventi ammissibili e soggetto attuatore   | SS          |
| Modalità per il raggiungimento dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps) per la non autosufficienza                 | SS          | Finanziamento metropolitane nelle grandi aree urbane                                  | 28 febbraio |
| Definizione dei Leps negli ambiti diversi dalla non autosufficienza   | 1 luglio 23 | Revisione dei prezzi dei materiale nei contratti pubblici                             | 31 marzo    |
| Ripartizione risorse e obiettivi per incremento asili nido  | 28 febbraio | Risorse infrastrutture stradali sostenibili   | 28 febbraio |
| Ripartizione risorse e obiettivi per trasporto studenti disabili  | 28 febbraio | Contributi per la messa in sicurezza della strade comunali                            | 15 gennaio  |
| Risorse per l'offerta turistica in favore di persone con disabilità   | SS          | Fondo progettazione efficienza delle opere idrauliche                                 | 1 aprile    |
| Riparto tra enti territoriali di quota Fondo per alunni disabili  | 30 giugno   | Risorse per l'emergenza sisma centro Italia   | SS          |
| Riparto tra comuni di quota Fondo per alunni disabili   | 30 giugno   | Risorse piano complementare sisma 2009 e 2016   | 31 gennaio  |
| Processi di transizione aziendali oggetto di integrazioni salariali   | 2 marzo     | Arma dei Carabinieri: costruzione nuove caserme e ammodernamento di quelle esistenti  | 30 giugno   |
| Sanzioni per lavoratori che ricevono integrazioni salariali non partecipano a corsi di formazione                                 | 2 marzo     | Guardia di finanza: costruzione di nuove caserme e ammodernamento di quelle esistenti | 30 giugno   |
| Formazione e riqualificazione per lavoratori che ricevono integrazioni salariali  | 2 marzo     | Fondo al sostegno per la transizione industriale                                      | 31 gennaio  |
| Fondi paritetici interprofessionali   | annuale     | Fondo italiano per il clima: individuazione Paesi per realizzazione interventi        | SS          |
| Patti territoriali per la transizione ecologica e digitale  | SS          | Fondo italiano per il clima: criteri di utilizzo                                      | SS          |
| Ripartizione risorse aggiuntive edilizia sanitaria  | SS          | Fondo italiano per il clima: escussione garanzia ultima istanza                       | SS          |
| Risorse per scorte Dpi e sorveglianza epidemiologica  | SS          | Fondo italiano per il clima: gestione Cassa depositi e prestiti                       | SS          |
| Determinazione fabbisogno di personale degli enti Ssn   | 30 giugno   | Fondo italiano per il clima: funzionamento comitati direttivo e di indirizzo          | SS          |
| Standard omogenei per l'assistenza territoriale   | 30 aprile   | Fondo controllo inquinamento atmosferico: utilizzo risorse                            | SS          |
| Ripartizione risorse per l'implementazione degli standard   | SS          | Fondo avvio centri di preparazione per il riutilizzo: uso delle risorse               | 1 maggio    |
| Tariffe massime remunerazione assistenza ospedaliera  | 30-giu-23   | Fondo contrasto specie esotiche invasive: ripartizione fra Regione e Province         | 1 aprile    |
| Ripartizione fondi assunzioni nelle Università  | 1 aprile    | Fondo danni in agricoltura: funzionamento   | SS          |
| Ripartizione fondi valorizzazione del personale tecnicoamministrativo università  | 1 aprile    | Fondo strategia forestale: criteri di funzionamento                                   | 2 marzo     |
| Adeguamento delle borse di studio   | 2 marzo     | Risorse per la messa in sicurezza ponti e viadotti e realizzazione di nuovi: riparto  | 30-giu-23   |
| Indennità vertici Afam  | SS          | Rigenerazione urbana comuni con meno 15mila abitanti: ripartizione contributo         | 30 giugno   |
| Indennità nucleo di valutazione Afam  | SS          | Fondo di comunale per funzioni sociali 2022-2030: ripartizione                        | 31 marzo    |
| Fondi valorizzazione competenze personale Afam  | 1 aprile    | Fondo Regioni in riequilibrio finanziario pluriennale: ripartizione                   | 31 marzo    |
| Fondi aggiuntivi enti di ricerca  | 1 aprile    | Risorse per comuni fino a 5mila abitanti in difficoltà economica: ripartizione        | 28 febbraio |
| Fondi sviluppo professionale ricercatori e tecnologi  | 1 aprile    | Indennità sindaci e amministratori locali: ripartizione risorse                       | SS          |
| Fondi personale tecnico amministrativo enti ricerca   | 1 aprile    | Fondo tutela amministratori locali vittime di atti intimidatori: ripartizione         | 2 marzo     |
| Ripartizione del Fondo italiano per le scienze applicate  | 1 aprile    | Fondo per lo sviluppo delle montagne: ripartizione                                    | SS          |
| Comitato strategico per il rilancio del Cnr   | SS          | Rinegoziazione anticipazione di liquidità enti territoriali: criteri di applicazione  | 31 gennaio  |
|   |             | Fondo assunzioni a tempo indeterminato nella Pa: ripartizione                         | SS          |
|   |             | Rivalutazione dei beni e riallineamento dei valori fiscali                            | SS          |

Dm=Decreto ministeriale; Dpcm=Decreto del presidente del Consiglio dei ministri; SS=senza scadenza

**BANCHE**

**Abi: per le gare  
del Pnrr servono  
garanzie  
più semplici  
e rafforzate**

**Laura Serafini**

# Abi: garanzie più semplici e rafforzate per le gare del Pnrr

**Banche.** Nell'incontro di oggi con il ministro Franco verrà chiesto un ruolo di Sace sulle fideiussioni per gli appalti. Investimenti green da allineare alle regole europee altrimenti saranno più difficili e costosi

**Laura Serafini**

Strumenti efficaci per garantire il supporto alle imprese nella fase della ripresa e soprattutto nella partecipazione alle gare per il Pnrr. È uno dei temi che sarà sottoposto dai banchieri al ministro per l'Economia, Daniele Franco, in occasione della partecipazione al comitato esecutivo dell'Abi prevista per oggi.

I vertici dell'Associazione ricorderanno al ministro il ruolo delle banche nel supporto alle imprese durante la pandemia, ruolo che intendono mantenere anche a supporto della ripresa e alle imprese ancora in difficoltà e per consentire la partecipazione alle gare per il Pnrr, aggiungendo proprie risorse a quelle pubbliche. A patto, però che ci siano le condizioni. Tra queste le semplificazioni: in particolare sulle fideiussioni bancarie, garanzie che saranno necessarie alle imprese per partecipare alle gare d'appalto. Secondo i banchieri è necessaria una standardizzazione di queste garanzie, che oggi variano a seconda della diversa stazione appaltante, ma che do-

vrebbero essere invece uniformi possibilmente riconducibili a un modulo unico a livello nazionale. E ancora: sempre in tema di fideiussioni, quelle rilasciate a fronte di crediti di forma, che assorbono molto capitale in termini di requisiti patrimoniali, per ridurre questo impatto sarebbe auspicabile un rafforzamento con l'intervento di Sace. Queste misure potrebbero essere già inserite con emendamenti alla legge di bilancio. Restando in tema di Sace, si attende la firma del decreto interministeriale che deve rendere operativa una nuova garanzia a condizioni di mercato, già prevista dal decreto liquidità, necessaria per poter supportare le operazioni di ristrutturazione dei prestiti dopo la fine delle moratorie per imprese che altrimenti rischierebbero di non poter essere rifinanziate.

Ci sono poi ulteriori misure auspicabili in sede di implementazione del Pnrr. In particolare, gli investimenti green previsti dal piano devono rispondere alle caratteristiche previste dalla tassonomia Ue (classificazione degli asset sostenibili), altrimenti per

le banche diventerà più difficile finanziarli, soprattutto dopo l'introduzione da parte della vigilanza europea del green asset ratio che prevede una ponderazione del rischio (dunque accantonamenti) per le esposizioni green inversamente proporzionali al livello di conformità rispetto alla tassonomia. Per quanto riguarda la riforma fiscale, invece, viene auspicata una riduzione dell'aliquota sui rendimenti finanziari, oggi al 26%, con un trattamento differenziato per le attività speculative rispetto a quelle di lungo termine. E ancora: è stata ultimata la valutazione sull'impatto del recepimento delle nuove regole di Basilea come proposto dalla Commissione europea con le modifiche alle direttive proposte a fine ottobre. Il giudizio nel complesso è positivo; l'auspicio è che il governo italiano sia vigile affinché questo impianto non sia stravolto. Un focus anche sul completamento dell'Unione bancaria. Si raccomanderà di seguirne il processo durante la presidenza francese, che in materia di banche ha interessi diversi da quelli italiani.

È RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANTONIO PATUELLI**

Il ministro dell'Economia Daniele Franco parteciperà oggi all'esecutivo dell'Abi, l'associazione bancaria italiana guidata da Antonio Patuelli.

Tra i temi sul tappeto la manovra in discussione in Parlamento, il nodo appalti e garanzie per il credito alle imprese. Ma anche l'attuazione del Piano nazionale di rilancio.



Superficie 20 %

**AVVISO AI PARTITI / Non si cambia il Paese mettendosi un po' di cipria. L'attuazione del Pnrr non consente soste e giochetti**

# BISOGNA DISINNESCARE LE MICCE ACCESE

*La Nuova Ricostruzione non può esserci con un fossato così largo tra il governo che lavora per il Paese e i partiti e il dibattito pubblico che se ne vanno per i fatti loro. Bisogna chiudere subito la forbice tra il governo che assume personale qualificato perché i Comuni riescano ad attuare il Pnrr e partiti e media che si occupano delle 13 domande sul conto corrente di Renzi e sui giri di Conte con i servizi segreti o che gigioneggiano con i no vax. Bisogna recuperare oggi la scala smarrita delle priorità e eleggere poi il Capo dello Stato della riunificazione delle due Italie. Non se ne esce se non si prende coscienza che bisogna fare i conti con le nostre miserie e se non si capitalizza la fiducia con piccole grandi cose che si toccano come la scuola riaperta, i certificati digitali da casa, i controlli seri su bonus e reddito di cittadinanza, le terapie intensive che non si riempiono a differenza di quelle degli altri Paesi europei. Abbiamo un mese e mezzo per capire e cambiare. Dopo sarebbe troppo tardi*

**L**a Nuova Ricostruzione non può esserci con un fossato così largo tra il governo che lavora per il Paese e i partiti e il dibattito pubblico che se ne vanno per i fatti loro. Abbiamo un ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che centra tutti gli obiettivi di riforma previsti dal Piano nazionale di ripresa e di resilienza e assegna le nuove risorse professionali ai Comuni a partire dal Sud, che ha fatto la banca dati per reperire i consulenti, che non fa che ripetere che i Comuni hanno subito la più grave emorragia di personale della storia repubblicana e vanno aiutati con sostegni di qualità se no salta tutto. Testa e piedi piantati nella terra dei problemi reali da risolvere giorno dopo giorno.

Dall'altra parte ci si occupa delle 13 domande sul conto corrente di Renzi e sui giri di Conte con i servizi segreti, non si riesce a non avere un megafono in tutte le piazze di qualche migliaio di no vax che manifestano e anche quando non manifestano li andiamo a cercare e diamo loro la prima fila nel talk quotidiano ovviamente sempre in maggioranza. Per non parlare del rullo permanente tra Salvini e Fedriga che sul Covid parlano oggettivamente linguaggi differenti. Tra Salvini e la Meloni che si rincorrono sul nulla, dentro il Pd con i suoi tanti reggitori occulti, tra ministri e partito dentro Forza Italia. Testa e piedi di tutti tra le nuvole fuori della realtà.

Siamo davanti a un gio-

co pericoloso che può mettere a rischio la riapertura in sicurezza della nostra economia e compromettere la stagione appena partita del nuovo miracolo economico italiano. Siamo a due mesi dalla elezione del nuovo Presidente della Repubblica e se vogliamo che la Nuova Ricostruzione diventi realtà c'è poco più di un mese e mezzo per chiudere la forbice tra governo e partiti, recuperare la scala smarrita delle priorità, e eleggere il Capo dello Stato del Recovery Plan della riunificazione delle due Italie. Per scegliere chi più di ogni altro può guidare l'Italia della ripresa, rappresentare al meglio la sua unità, indirizzare e garantire la Nuova Ricostruzione.

Lo scenario reale che

abbiamo sotto gli occhi è quello di partiti grandi e piccoli che si muovono dimostrando di avere capito poco o nulla della stagione che stiamo vivendo. Si ha la sensazione, francamente molto di più, che si declina la Nuova Ricostruzione come una breve ricreazione della politica per turare le falle più gravi e continuare a fare i soliti giochetti. Che la Nuova Ricostruzione non è percepita per quello che deve essere. Vale a dire un modo per fare i conti con le nostre miserie. Invece no, cari tutti, di qui non si scappa, perché ogni tipo di ricostruzione civile, economica, sociale parte sempre dal fare i conti con le proprie miserie. Se no, scusate, che ricostruzione è?

## L'EDITORIALE

di Roberto Napolitano

**È** chiaro a tutti che se si vuole tornare a come era prima della stagione riformista del governo Draghi (giustizia penale, pubblica amministrazione, nuova governance per il Recovery, reclutamenti nella Pubblica amministrazione) allora non si va da nessuna parte perché non si cambia il Paese mettendosi un po' di cipria. Se si continua come prima e ci si mette solo un po' di cipria per nascondere le rughe presto si ferma tutto.

Avvisiamo i partiti e i loro Capetti che sul Covid e sulle balle spaziali dei no vax il tempo della propaganda deve finire all'istante. Che l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e di resilienza (Pnrr) non consente soste. Che la legge di bilan-

cio non può diventare nuovo terreno di manovre di propaganda e deve mantenere magari accentuare il suo contenuto espansivo. Che i privilegi pensionistici non sono compatibili con il futuro dei nostri giovani e con la coscienza matura di un Paese che vuole mettere un territorio



(il Mezzogiorno) e un capitale umano (giovani e donne) al centro della Nuova Ricostruzione. Per cui si possono aprire tutti i tavoli che si vogliono purché non si smarrisca lo spirito riformista decisionale e non si perdano mai le stelle polari della rotta del cambiamento.

Quando la confusione in casa è tanta e i problemi del nuovo '29 mondiale sono giganteschi c'è il rischio capitale (reale) che la miccia dell'inflazione combinata alla miscela esplosiva della carenza di materie prime e ai ritardi nella lotta al cambiamento climatico possa fare saltare tutto. In un'altra Italia della metà degli anni Sessanta, quella uscita dal miracolo economico della Ricostruzione del Dopoguerra, ci fu un dibattito malato della pubblica opinione (infinitamente meno grave di quello di oggi) sulla congiuntura alimentato all'epoca più di tutti dalla sinistra che fu l'anticamera dello sfascio. Si sostenne che la crescita era stata una bolla e che questa bolla era scoppiata. Il centrosinistra di Moro nei termini più forti della sua capacità riformista si fermò. Si volle scendere da quel treno. Si fece molto debito e si incubò la stagione delle tensioni e dell'assistenzialismo. Si interruppe bruscamente il cammino di convergenza tra Nord e Sud del Paese.

Oggi c'è il rischio che succeda qualcosa di simile. Certo, è vero, ci sono i soldi europei del Next generation Eu mentre allora erano finiti i dollari del Piano Marshall. L'idea, però, di questo Bengodi europeo può portare fuori strada partiti e Capetti che mostrano di non avere capito niente del momento che stiamo vivendo. Non se ne esce se non si prende coscienza che bisogna fare i conti con le nostre miserie e se non si capitalizza la fiducia con piccole grandi cose che si vedono come la scuola riaperta, i certificati digitali da casa, i controlli seri su bonus e reddito di cittadinanza, le terapie intensive che non si riempiono a differenza di quelle degli altri Paesi europei. Abbiamo un mese e mezzo per capire e cambiare. Dopo sarebbe troppo tardi.

Confronto Draghi-sindacati sulle pensioni, si apre il cantiere della Fornero

● da pagina 2 a pagina 7

# Pensioni, Draghi avvia il cantiere della riforma

## “A marzo io ci sarò”

Nell'incontro con i sindacati il premier apre a una revisione della Fornero per il 2023. Primo passaggio in cdm, da dicembre il confronto. E sul Quirinale glissa con un sorriso

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Draghi apre il tavolo per rivedere la legge Fornero. «Chiamiamola pure riforma delle pensioni, se volete», dice il premier di ottimo umore ai segretari di Cgil, Cisl e Uil. «Basta che usciti di qui non mi fate lo sciopero generale». Battute, senz'altro. Ma il clima è un altro.

L'ultima volta Draghi si era alzato dal tavolo con la scusa di un impegno, lasciando Landini, Sbarra e Bombardieri di sasso. Questa volta si impegna a portare al prossimo Consiglio dei ministri la richiesta di aprire nei primi di dicembre un confronto sulla legge Fornero e le sue rigidità. E di far partire, già nei prossimi giorni, due tavoli tecnici al ministero dell'Economia sulla legge di Bilancio in discussione al Senato su fisco e pensioni. Un risultato inaspettato e perciò accolto con favore dai sindacati, anche un po' spiazzati dalla disponibilità del premier.

Si tratta però di due cose diverse: i tavoli tecnici guardano all'immediato, l'iter che parte a dicembre punta al futuro. Rivedere la legge Fornero significa prevedere una flessibilità in uscita che dopo Quota 100 è ora garantita - e solo per il 2022 - da Quota 102. Aprire il confronto su questo significa proiettarsi al 2023. «Ce la faremo per marzo, in vista del Def?», chiede Bombardieri (Uil) al premier. «L'orizzonte è quello». «Ma lei ci sarà?», insiste il sindacalista. «Sì, ci sarò», è la risposta riportata da Bombardieri. Ma nessun riferimen-

to al Quirinale: per gli altri presenti il premier avrebbe piuttosto glissato, sorridendo e passando ad altro.

Nel merito, le posizioni di partenza su un'eventuale revisione della Fornero sono distanti. Il premier punta a «ritornare al contributivo per non pesare sui giovani e garantire una flessibilità sostenibile per i conti pubblici». Tradotto: Opzione Tutti, esci prima ma prendi quanto hai versato, col il ricalcolo contributivo dell'intero assegno. I sindacati chiedono invece uscite dai 62 anni con 20 di contributi e senza ricalcolo o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Differenze che il confronto di dicembre potrebbe via via smussare.

I due tavoli tecnici su fisco e pensioni sono invece più concreti e avranno ricadute sulla manovra da 30 miliardi per il 2022 che ieri è stata illustrata dal ministro dell'Economia Daniele Franco. Ci sono 8 miliardi da usare per tagliare le tasse, ma in manovra non si dice come. «Verificheremo gli orientamenti di sindacati e imprese e poi il governo presenterà questi orientamenti sotto forma di un emendamento al Parlamento», spiega Franco. Netto anche sulle pensioni: «Nella legge di Bilancio non ci sono le risorse per una riforma strutturale, ma valuteremo le vostre proposte di modifica».

Tra queste: applicare anche ai lavoratori precoci le nuove categorie di gravosità dell'Ape Sociale. E poi ridurre i requisiti contributivi per accedere all'Ape, almeno per alcuni lavoratori come gli edili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il numero**  
**Meno peso fiscale**

## 8 mld

**Le risorse**  
In legge di Bilancio, il governo ha previsto risorse per 8 miliardi da utilizzare per la riduzione del carico fiscale ma non indica come



▲ **L'incontro**  
Ieri a Palazzo Chigi si è svolta la riunione tra governo e sindacati per affrontare il nodo delle pensioni



▲ **Il premier**  
Il presidente del Consiglio Mario Draghi, ieri con i sindacati ha annunciato l'apertura di un tavolo sulle pensioni

**RIFORME**

**Su pensioni  
e taglio alle tasse  
parte a dicembre  
il confronto  
Governo-sindacati**  
**Pogliotti e Rogari** — a pag. 3

# Pensioni, via al tavolo Riforma nel Def Il dossier fisco subito

## Parti sociali

**I sindacati: «Draghi ci dice che sarà al tavolo anche a marzo». Tregua col governo  
Giorgio Pogliotti  
Marco Rogari**

Un tavolo sulla riforma delle pensioni da far scattare a inizio dicembre, dopo una preventiva comunicazione del premier in Consiglio dei ministri. Con una probabile scadenza per la chiusura del confronto individuabile nel Def di aprile, in cui dovrebbero essere inserite le prime indicazioni sul nuovo assetto previdenziale da rendere operativo dal 1° gennaio 2023. È stata giudicata positivamente dai leader sindacali la road map indicata tracciata da Mario Draghi nel corso dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi, durato oltre due ore, che ha segnato la ripresa del dialogo dopo l'ultimo teso faccia a faccia prima del varo della manovra. E, secondo quanto riferito dai sindacati, lo stesso Draghi avrebbe risposto «sì, lo farete con me», alla domanda del leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «Presidente, il tavolo sulle pensioni fino a marzo lo faremo ancora con lei?».

Cgil, Cisl e Uil hanno accolto con favore questa tabella di marcia, anche perché prevede un loro immediato e "formale" coinvolgimento su un altro tavolo delicato: quello sul fisco, che si aprirà al Mef per decidere la destinazione degli 8 miliardi del Fondo taglia-tasse inserito nel Ddl di Bilancio, all'esame del Senato (si veda altro articolo

lo a pag. 2). I sindacati dovrebbero essere chiamati a esprimersi sulle ipotesi in campo la prossima settimana. Ma nella riunione di ieri, alla quale hanno partecipato i ministri Daniele Franco (Economia), Andrea Orlando (Lavoro) e Renato Brunetta (Pa), hanno già fatto sapere come la loro priorità rimanga quella di destinare tutte le risorse disponibili all'alleggerimento del carico fiscale su lavoratori e pensionati. Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri sanno bene che nella maggioranza non tutti la pensano allo stesso modo, ma hanno colto come un segnale importante l'invito di Draghi ad essere parte attiva del confronto sulla riduzione delle tasse, che dovrà trovare uno sbocco rapidamente perché la partita andrà ovviamente chiusa prima dell'approvazione della manovra da parte del Parlamento.

L'altro segnale incoraggiante per i sindacati è quello dell'apertura di un tavolo ufficiale sulla previdenza per rendere più flessibile la legge Fornero e introdurre forme di tutela previdenziale per i giovani. Draghi e Franco hanno ripetuto che questi interventi non possono essere adottati con l'attuale legge di bilancio perché per il 2022 non sono disponibili le risorse necessarie. Ma il governo è pronto ad affrontare già a inizio dicembre il dossier. E l'orizzonte per un possibile accordo era stato già individuato nei giorni scorsi da Domenico Proietti (Uil) nel Def di aprile.

Già prima della fine di novembre scatterà, intanto, un tavolo tecnico per individuare soluzioni praticabili per migliorare le misure previdenziali della manovra. I

sindacati chiedono di rafforzare l'attuale dote di 600 milioni per estendere ulteriormente l'Ape sociale ai lavoratori precoci e per far scendere da 36 a 30 anni la "soglia contributiva" per l'Anticipo pensionistico dei lavoratori edili, così come proposto dal presidente della Commissione tecnica su "gravosi" Cesare Damiano.

«Se mi chiedete se ho certezza dei risultati la risposta è no - ha commentato Landini -, ma c'è la disponibilità al confronto, che non era scontata. L'incontro è stato utile, ma le mobilitazioni continuano». I sindacati ieri hanno ribadito la richiesta di introdurre meccanismi di flessibilità nei pensionamenti (chiedono uscite a 62 anni di età o 41 anni di contributi a prescindere dall'età) e una pensione contributiva di garanzia a tutela delle carriere precarie. «C'è un giudizio positivo perché partono operativamente due tavoli - ha aggiunto Sbarra -, sulle pensioni e sul fisco, la cui necessità è stata sollecitata da tempo. Ovviamente aspettiamo di registrare i contenuti, nel frattempo continuerà la nostra pressione sulle commissioni parlamentari per ottenere modifiche alla manovra». Di «avvio di un confronto articolato» ha parlato Bombardieri. Questa mattina i leader di Cgil, Cisl



e Uil parteciperanno all'assemblea nazionale dei sindacati dei pensionati all'auditorium di Roma, nell'ambito delle mobilitazioni indette per ottenere modifiche alla manovra. Tra le materie di cui si è parlato ieri, secondo quanto riferiscono i sindacati, c'è anche il possibile coinvolgimento del Mise nella costituzione di un fondo centrale per automotive, energia, e per tutti i settori coinvolti dalla transizione energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nei prossimi giorni tavolo tecnico sulla manovra per allargare l'Ape sociale e ridurre la «soglia» degli edili**



**Palazzo Chigi.** Il premier Mario Draghi al tavolo con i sindacati

# Materie prime, industria in allarme per i rincari

## I nodi della ripresa

### Confronto ad Alba tra aziende manifatturiere e delle costruzioni

**Filomena Greco**

TORINO

Uno stress test per i principali settori industriali, dall'alimentare alla meccanica, passando per edilizia, settore delle materie plastiche e imballaggi in legno e cartone. La spinta all'aumento dei prezzi di commodity e materie prime, insieme alle difficoltà di approvvigionamento e al rincaro di trasporti e logistica, stanno mettendo a dura prova il manifatturiero italiano. Se n'è parlato ad Alba in occasione di una giornata di lavoro organizzata da **Confindustria e Ance** Cuneo nel quadro del calendario di eventi per Alba Capitale della Cultura d'impresa.

«La ripresa economica ci ha messi di fronte a una situazione difficile da controllare - spiega Marco Costamagna a capo della sezione Meccanica di **Confindustria Cuneo** - legato all'incremento dei prezzi delle materie prime e alle difficoltà di reperimento. Si tratta di fattori che stanno incidendo sulla marginalità delle imprese e sulla organizzazione del lavoro».

La conferma arriva dai dati elaborati dall'Ufficio Studi di **Confindustria** e da Intesa Sanpaolo: i rincari riguardano il petrolio, il grano (+4,6% in un anno), il rame (+62%), senza contare la dinamica «abnorme» del gas naturale e le imprese italiane hanno da almeno due trimestri un problema a reperire le risorse, con ricadute pesanti sul modello "just in time".

«Si tratta di incrementi non

sostenibili se prolungati nel tempo» sottolinea **Ciro Rapacciuolo**, **Centro Studi Confindustria**. Pesa la dinamica della ripresa, a livello mondiale, la scarsità di materie prime rispetto alla domanda - è il caso del rame e di molti metalli - l'andamento dell'energia e la speculazione sui mercati, che ha comunque perso quota nel corso dei mesi. Il fenomeno è destinato a durare per l'intero 2022, «anche se siamo vicini ad un punto di svolta per molte materie prime, nonostante il livello dei prezzi sia destinato a rimanere sopra la media dei cinque anni. I metalli però resteranno al centro di dinamiche al rialzo dei prezzi» evidenzia Daniela Corsini, senior Economist-Commodities per Intesa Sanpaolo. A cominciare dal rame, essenziale nei processi di elettrificazione di molte filiere.

Al centro della "bufera" il settore delle costruzioni. «I rincari sui prezzi mettono a rischio la sostenibilità stessa dei cantieri» sottolinea **Gabriele Gazzano**, presidente **Ance** Cuneo - in un comparto che arriva da almeno 15 anni di crisi. Alcuni materiali, come i ponteggi o gli isolanti, sono difficili da reperire». Un settore in forte ripresa post pandemia grazie ai bonus edilizi e alle risorse del Pnrr, minacciato però da dinamiche di mercato a dalla mancanza di meccanismi veloci ed efficaci per adeguare i costi alla dinamica dei prezzi. Il ministero, ricorda **Massimiliano Musmeci**, direttore nazionale **Ance**, ha stanziato 100 milioni per compensare il caro materie prime, ma servono azioni strutturali come la modifica del Codice Appalti, la reintroduzione della revisione prezzi e un sistema efficace di prezzari che segua la dinamica dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pmi e start up in corsa nell'Ict I ricavi arrivano a 1,2 miliardi

**Marco Gay: «Realtà vitali e importanti leve di innovazione in ogni area. Ora coinvolgerle nei progetti Pnrr»**

## Innovazione

**Dai dati Anitec-Assinform e Infocamere emergono quasi 8mila realtà in Italia**

**Platea a +16% rispetto al pre-Covid, in progresso vendite e valore aggiunto**

**Luca Orlando**

Prendi Codemotion, la comunità di sviluppatori software fondata da Chiara Russo, oltre due milioni di vendite, più di 50 addetti, altre posizioni aperte. Oppure il fintech di Findynamic guidato da Enrico Viganò, con 30 dipendenti e ricavi 2021 che andranno al raddoppio a 2,3 milioni dopo un 2020 comunque scintillante.

Non la regola, certo, ma neppure rarità estreme. Perché l'area allargata dell'Ict si conferma terreno fertile per la crescita di nuove iniziative, come evidenzia l'ultimo monitoraggio effettuato da Infocamere insieme ad Anitec-Assinform, [associazione di Confindustria](#) che raggruppa le principali aziende del settore.

Progresso visibile anzitutto nei numeri, con l'Ict a sfiorare le 7.800

unità (+16,3% rispetto al periodo pre-Covid), il 49% del totale delle start up e Pmi innovative. Dove le crescite maggiori? Dinamiche positive sono visibili anzitutto per intelligenza artificiale, blockchain, cybersecurity, digital solutions. Aree che ricevono una spinta notevole dalla progressiva digitalizzazione del sistema economico e produttivo. Con le tecnologie 4.0 ad entrare in modo pervasivo anche in settori fino a pochi anni fa caratterizzati solo dall'hardware e che invece oggi utilizzano a piene mani big data, manutenzione predittiva, internet delle cose, stampa 3D. Traino che crea un indotto rilevante di nuove iniziative. Aziende ancora "bonsai" e che tuttavia nel complesso iniziano ad avere un peso specifico non irrilevante: per le quasi 5mila che depositano un bilancio vi sono infatti ricavi per 1,2 miliardi, con un valore medio di produzione pari a 263mila euro. Realtà in grado di crescere, perché analizzando a perimetro costante le quasi 2mila aziende con bilanci presenti per il triennio 2018-2020, si evidenzia un progresso da quasi 400 ad oltre 600 milioni di ricavi, con vendite medie salite da 204 a 316mila euro, così come in progresso è il valore aggiunto. Complessivamente nel 2020 per ogni euro di produzione, Pmi e startup innovative Ict hanno generato 33,8 centesimi di valore aggiunto contro 22,2 centesimi nel segmento non-Ict, a conferma del maggiore incremento di valore generato dalle attività sviluppate dalle aziende specializzate nei mercati tecnologici avanzati. Quasi la metà delle

aziende registra un utile, anche se nel complesso il segmento è in perdita per poco più di 100 milioni. Esito comunque non sorprendente guardando ad una platea di soggetti che investe e muove i primi passi sul mercato. «I dati - spiega Marco Gay, Presidente di Anitec-Assinform - dimostrano la vitalità di questo segmento nonostante la crisi pandemica. Queste imprese si confermano leva di innovazione per ogni comparto produttivo e possono muovere la trasformazione digitale tanto nel settore Ict, esplorando nuove frontiere dell'innovazione digitale, quanto in settori produttivi tradizionali dove occorre innescare nuove energie e nuove competenze. La fucina di talenti di cui gode l'Italia e in particolare di giovani motivati e preparati è sicuramente un punto di forza che dobbiamo valorizzare con determinazione. Coinvolgere start up e Pmi innovative nei grandi progetti del Pnrr consentirà di attivare un meccanismo virtuoso nell'ottica di sviluppare il mercato del venture capital e sostenere l'afflusso di capitali di rischio». «Grazie ai dati del Registro delle Imprese - aggiunge Paolo Ghezzi, Direttore Generale di InfoCamere - riusciamo a seguire da vicino e in modo sempre più accurato le performance, i comportamenti e le scelte di queste realtà. Per agevolare la loro conoscenza da parte dei decisori pubblici e degli operatori di mercato, favorendone così le possibilità di sviluppo».

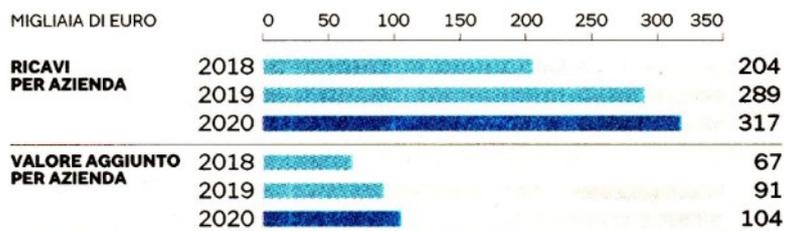
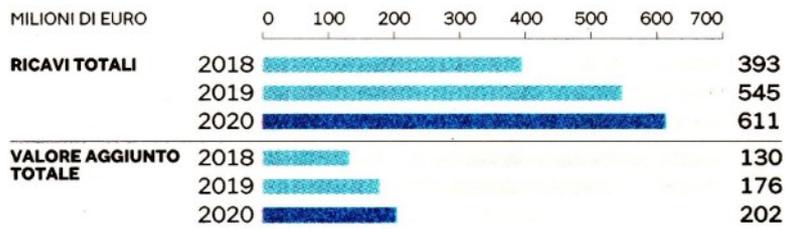
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



## Start up e Pmi innovative

### Dati a perimetro costante (1928 aziende)



Fonte: Anitec-Assinform / Infocamere